ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno IX Num. 128
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
31 Maggio-1 Giugno
L. 25 (sped. in abb. postale)

ORMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41-[illegible], 53-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6350, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LO SCIOPERO DEI PROFESSORI CONTINUA

Entro 48 ore si decide per gli scrutini ed esami

Un' "ultimatum" virtuale del Governo: "Le date per gli scrutini e gli esami saranno rispettate ad ogni costo" - Se per domani sera l'agitazione non sarà sospesa, giovedì mattina il Consiglio dei ministri voterà le famose "misure di emergenza" che anche se lacunose e imperfette dovrebbero, secondo le previsioni governative, assicurare la regolare chiusura estiva dell'anno scolastico - Questo pomeriggio nuova riunione del "Fronte" - Dichiarazioni di Ermini

ROMA, martedì sera.

Il Governo — come già fece per i parastatali — non ha posto una specie di ultimatum, ma più volte Ermini ha detto e ripetuto che «le date per gli scrutini e gli esami saranno rispettate ad ogni costo». E questo, per chi sa intendere, costituisce in se stesso una specie di ultimatum. Gli scrutini devono avere inizio, secondo il calendario fissato in precedenza dal Ministero, a partire da domani primo giugno. Gl'insegnanti hanno tempo, dunque, fino a domattina alle otto per ripensarci, per decidere se debbono o no riprendere il lavoro. Il Governo lascerà passare anche la giornata di domani, ma se per domani sera non avrà avuto assicurazioni che lo sciopero è terminato, riunirà giovedì mattina due giugno il Consiglio dei Ministri e voterà le famose «misure di emergenza» che, anche se imperfette e lacunose, dovrebbero in qualche modo assicurare scrutini ed esami con un brevissimo ritardo sulla data fissata.

Si attenderà fino al 2 giugno non soltanto per arrivare come estremo limite possibile ad un compromesso con gl'insegnanti, senza tentare questa azione di forza che il Governo vorrebbe ad ogni modo evitare, ma anche perchè, approvando il due giugno un decreto legge, non si turberà il normale svolgimento dei lavori parlamentari già fissati. La Costituzione prevede, infatti, che un decreto legge deve essere presentato subito ad una delle Camere, la quale, se chiusa, deve essere convocata entro cinque giorni. In tal modo si eviterebbe una convocazione anticipata del Parlamento, in quanto il Senato ha già stabilito la ripresa dei lavori per il 7 giugno.

Tutto quanto s'è detto finora rispecchia naturalmente ed esclusivamente il pensiero e le previsioni degli ambienti governativi e specialmente del Ministero della Pubblica Istruzione.

Circa la convocazione del Consiglio dei Ministri, nulla è stato ancora deciso ufficialmente; tutto dipende dalle decisioni che verranno prese oggi nella riunione che il «Fronte della Scuola» ha deciso per il pomeriggio. Ermini ha fatto intendere che per dare modo agli insegnanti di «uscire con onore» dalla vertenza ingaggiata con il Governo, si potrebbe eventualmente attendere per iniziare gli scrutini anche il 4 o il 5 giugno. «Penso — ha detto il Ministro della Pubblica Istruzione — che gl'insegnanti comprendano la necessità di fare regolarmente gli scrutini; mi sono sempre affidato al senso di responsabilità dei docenti, i quali costituiscono una categoria che conosce i propri doveri». Lo stesso Scelba, esaminando con il Ministro del Tesoro la possibilità di venire ulteriormente incontro alle necessità degli insegnanti, ha mostrato di non irrigidirsi su posizioni intransigenti, ma di ricercare tutte le vie per un onorevole componimento della vertenza e per venire incontro alle esigenze di questa particolare categoria di servitori dello Stato.

Nel mentre continua la «guerra delle cifre», giacchè i dati forniti dal Governo per la seconda giornata di sciopero neppure questa volta concordano con quelli del «Fronte». Mentre infatti dal Ministero della Pubblica Istruzione si asserisce che ieri le astensioni degli insegnanti dalle lezioni sono state del 60% (media generale), il «Fronte» fa ascendere tale cifra all'85% (media generale). Come è noto, quasi tutti i presidi sono rimasti e rimangono al loro posto, limitandosi, per disposizione dello stesso «Fronte», ad attuare una specie di sciopero bianco. Pertanto anche il preside del «Liceo Gioberti» di Roma, che era stato sospeso a tempo indeterminato e sostituito temporaneamente con un funzionario del Provveditorato agli studi, è ritornato nella sua scuola. Al «Gioberti» sono risultati presenti ieri appena sei degli ottantasette professori, cosicchè non si è potuto tenere alcuna lezione. Al «Liceo Visconti», che è il principale della città, i professori hanno scioperato nella proporzione dell'80 per cento, ed è stato possibile tenere solo qualche lezione. Ma, sempre secondo quanto si asserisce negli ambienti governativi, da alcuni segni si sarebbe indotti a ritenere che i professori, per evitare il peggio, decideranno di sospendere la loro agitazione a partire da lunedì 5 giugno; in tal modo scrutini ed esami potrebbero avere inizio soltanto con tre o quattro giorni di ritardo, salvo a riguadagnare qualche giorno perduto. Comunque, qualora dovesse permanere l'atteggiamento di intransigenza del Fronte della Scuola, il Governo sarebbe deciso a porre senz'altro in esecuzione le «misure di emergenza» di cui s'è detto.

I provvedimenti legislativi riguarderanno sia l'idoneità per il passaggio da una classe intermedia all'altra, sia gli esami di abilitazione e maturità. Quanto agli esami per i privatisti, si provvederebbe con speciali commissioni che verranno formate da professori non aderenti allo sciopero e che siano a riposo.

A proposito, poi, degli insegnanti non di ruolo, che sono oltre la metà di tutto il Corpo insegnante, viene precisato da parte governativa che essi non avranno diritto a percepire lo stipendio nei mesi estivi nel caso in cui dovessero proseguire lo sciopero. Il decreto legislativo del 31 dicembre '47 prescrive che il trattamento economico è dovuto ai professori non di ruolo soltanto quando abbiano partecipato a una o ad entrambe le sessioni di esame. L'interpretazione che di questo articolo dà il «Fronte della Scuola» è alquanto diversa, in quanto si ritiene che soltanto quando i professori non di ruolo abbiano insegnato per meno di sette mesi non abbiano diritto alle indennità estive. Ma si tratta di una interpretazione controversa, che forse comporterebbe una decisione del Consiglio di Stato. Ed è perciò che da questa parte si andrà cauti prima di svolgere un'azione che potrebbe risolversi con un danno così sensibile per la maggioranza degli insegnanti.

Lo sciopero dei parastatali sembra giunto a conclusione, anche se si tratta di una conclusione provvisoria, che ha più carattere di tregua che di pace vera e propria. La maggior parte dei dipendenti degli enti assistenziali ha deciso di riprendere il lavoro «in vista dei gravissimi danni che il prolungato arresto dei servizi arreca a milioni di lavoratori assistiti», come è detto in un comunicato emanato dal comitato esecutivo dell'INPS. Pertanto il personale è stato diffidato a riprendere servizio entro domani mattina. Decisioni analoghe hanno adottato l'INAIL che da ieri funziona in pieno, e dall'INAM che ha visto il ritorno al lavoro di tutti i capi-servizi».

Queste manifestazioni di buona volontà dovrebbero costituire il preludio all'accordo definitivo con il governo

p. a. p.

Bulganin e Kruscev, che continuano a Brioni i colloqui con Tito, hanno fatto ieri una gita in motoscafo verso Pola e Rovigno, e più tardi hanno partecipato a una battuta di caccia. Il primo ministro sovietico è stato colto dal fotografo mentre, ad Avala, appone la propria firma sul registro presso la tomba del Milite Ignoto jugoslavo. (Tel.)

Chi è VIDALI il leader comunista che attacca Kruscev

Vittorio Vidali, capo dei comunisti triestini

Trieste, martedì sera.

Vittorio Vidali, capo dei comunisti triestini, era considerato fino a ieri l'uomo di fiducia di Mosca, la «pedina segreta» del Cremlino e del Cominform. E più volte fu fatto il suo nome come quello del più sicuro candidato alla successione di Togliatti nella carica di segretario generale del P.C.I. Tanto più clamorosa e sorprendente appare quindi la sua secca presa di posizione contro Kruscev, per il discorso pronunciato a Belgrado dal leader bolscevico. Egli ha affermato che le decisioni adottate nel 1948 dal Cominform nei confronti di Tito furono opera del «traditore del popolo» Beria. E invece l'organo di Vidali, «Il Lavoratore», asserisce sostanzialmente: Noi non possiamo solidarizzare con la dichiarazione del compagno Kruscev. Le decisioni del Cominform nei riguardi di Tito furono adottate sulla base di precisi documenti, «senza interventi nè di Beria nè di agenti dell'imperialismo. La nostra sorpresa per le affermazioni di Kruscev è stata enorme e ha scosso il nostro partito come la bora scuote gli alberi».

Sono parole chiare, che costituiscono una presa di posizione quasi senza precedenti, se si considera che Vittorio Vidali è una delle figure di primo piano del comunismo mondiale. Egli ha sempre combattuto con spirito fanatico per il trionfo della Russia sovietica e del bolscevismo internazionale. Nato a Muggia, aderì, appena adolescente, al socialismo. Lottò contro le squadre fasciste sulle barricate di San Giacomo alla testa degli «arditi del popolo». Sconfitto, si rifugiò a Mosca dove si diplomò alla scuola del partito. Nel 1926 sbarcò in missione negli Stati Uniti col nome di Emilio Sormenti. Un anno dopo, nel 1927, per sottrarsi alle ricerche della polizia, fu costretto a lasciare l'America. La guerra di Spagna lo vide in prima linea col nome di Carlos Contreras, compagno di lotta di Dolores Ibarruri, la famosa «Pasionaria», di Pacciardi, di Nenni, di Tito, di Marthy, di Thorez e della Pauker. Di lui scrisse Hemingway, appunto per le sue prodezze nella guerra civile iberica. Dalla Spagna, le vicende politiche lo condussero al Messico dove, per il suo ardore e la sua intransigenza, fu soprannominato «il Giaguaro». E al Messico egli era quando Stalin decise di liberarsi di Trotzkij facendolo sopprimere da agenti segreti della Ghepeù. Dopo alcuni anni trascorsi in «ritiro spirituale» a Mosca, nel 1943 Vittorio Vidali tornava infine a Trieste, mettendo termine a un esilio durato quasi vent'anni. E subito assumeva la direzione del movimento comunista nel Territorio Libero diventando così «il Togliatti di Trieste».

Oggi la sua «ribellione» lo pone al centro dell'attenzione dei politici. Si sa che al riguardo le Botteghe Oscure gli avevano esplicitamente negato in questi giorni qualsiasi appoggio. Venerdì scorso il Vidali trasmetteva all'edizione milanese dell'Unità, che dedica quotidianamente una pagina a Trieste, una «risoluzione» nella quale sono ripetuti i concetti espressi ieri sul Lavoratore. La «risoluzione» non era stata pubblicata dall'Unità e subito Vidali si era rivolto a una tipografia triestina chiedendo di potere stampare in anticipo il Lavoratore, cosa che per ragioni tecniche non fu possibile. Si sa inoltre che Vidali aveva consegnato la sua risoluzione anche alla locale agenzia «Ansa» invitandola a diramare la nota sulla rete nazionale, ma la nota si arenò a Roma e non venne rilanciata. Fu solo dopo il rifiuto dell'Unità e dell'«Ansa», di far conoscere il pensiero dei comunisti triestini sul discorso di Kruscev, che Vidali si decise a scrivere l'editoriale sul Lavoratore. Si parlò nei giorni scorsi di una minaccia di dimissioni dell'intera redazione triestina dell'Unità, notoriamente legata a Vidali.

E' dunque naturale il vivo interesse dell'opinione pubblica per il gesto di Vidali, tanto più che al silenzio del P.C.I. si contrappone la vivace polemica anti-Vidali ormai in atto nella locale stampa titina, in pieno fermento per il gesto di colui che viene esplicitamente chiamato «venduto», «traditore» e «deviazionista». Non va dimenticato che la prima scintilla della battaglia contro Tito nel 1948 partì da Vittorio Vidali.

Preoccupazione alle Botteghe Oscure

Roma, martedì sera.

A via delle Botteghe Oscure ha destato una certa preoccupazione la presa di posizione dei comunisti triestini contro le dichiarazioni di Kruscev.

Secondo alcune voci il vicesegretario del P.C.I., on. Longo, preoccupato per l'atteggiamento dei dirigenti del partito comunista triestino, invierebbe, nel corso della settimana, un suo emissario per esaminare la situazione e cercare di convincere il Vidali e i dirigenti comunisti triestini ad accettare il nuovo indirizzo sovietico nei confronti della Jugoslavia.

SE LO SCIOPERO DELLE FERROVIE INGLESI NON TERMINERA' PER GIOVEDI'

Elisabetta pronta a firmare il proclama di "stato di emergenza"

Il Governo potrà così requisire veicoli privati, razionare generi alimentari, gas ed elettricità, spostare operai in qualsiasi parte del Paese - Due acciaierie licenzieranno 60 mila operai se i treni non riprenderanno a viaggiare - Fra due giorni a Londra mancherà il latte, fra una settimana la carne e il carbone - Tre ministri partiti in aereo per la residenza estiva della regina per il Consiglio della Corona

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

Se lo sciopero ferroviario non terminerà entro le prossime 48 ore, lo stato di emergenza sarà proclamato in Inghilterra. Il proclama dovrebbe essere firmato dalla regina — ora nella sua residenza di Balmoral — e stamane alle 10 Eden ha inviato in aereo a Balmoral tre ministri, tutti membri del Consiglio privato della Corona. I ministri sono: lord Salisbury (lord presidente del Consiglio), lord Munster (ministro senza portafoglio) e Geoffrey Lloyd (ministro dei combustibili e dell'energia elettrica).

Una volta proclamato lo stato d'emergenza, il governo avrebbe il potere di requisire veicoli privati, non solo autocarri, ma anche automobili, di imporre restrizioni nel consumo per uso domestico di gas ed elettricità e di instaurare il razionamento dei generi alimentari, di requisire scorte di materie prime, di impiegare le truppe in lavori di urgente necessità, di trasferire d'autorità operai da una località all'altra, di sottoporre, insomma, più o meno, il Paese a quella che un giornale definisce «la dura disciplina di guerra».

Su queste notizie corrispondono veramente alle intenzioni di Eden e dei suoi collaboratori, non è possibile saperlo con certezza: è indubbio però che la situazione sta diventando più drammatica di ora in ora e che incominciano a manifestarsi le prime disastrose conseguenze di questo sciopero. Le due più importanti acciaierie d'Inghilterra — l'United Steel Company e la Colvillo — hanno infatti annunciato che, se i treni non riprenderanno a correre entro le prossime 48 ore, giovedì esse dovranno sospendere totalmente la produzione e licenziare tutti i loro operai, circa 60 mila uomini.

«La nostra attività può continuare — ha spiegato il direttore della United Steel Company — soltanto se riceviamo costantemente materie prime e se l'acciaio prodotto viene immediatamente portato via. In caso contrario siamo costretti a chiudere i battenti». Il direttore della Colville è stato ancor più preciso: «Noi abbiamo bisogno ogni settimana di 35 mila tonnellate di minerali di ferro e di 30 mila tonnellate di carbone. Da 48 ore non ci arriva più nulla e nulla è annunciato per i prossimi giorni».

Si assiste così all'inizio di quella «reazione a catena» che, in un paese industrializzato come questo, potrebbe creare, in una settimana, centinaia di migliaia di disoccupati, e in un mese milioni. Si arresta il flotto di acciaio delle acciaierie: che succede? Devono sospendere il lavoro tutte quelle industrie che di acciaio vivono, industrie meccaniche, cantieri navali, e innumerevoli altre. La «reazione a catena» continua: stabilimenti che dalla industrie meccaniche, dipendono sono costretti a loro volta a chiudere i battenti, e così via. La prospettiva è veramente tragica e, come scrive stamane un editorialista, «se i macchinisti e fuochisti persisteranno nel loro sciopero essi paralizzeranno le industrie del Paese e affameranno la popolazione come neppure Hitler riuscì a fare».

Fino ad ora, la vacanza di Pentecoste, terminata ieri sera, ha attutito il colpo, ma che avverrà oggi quando il Paese si rimetterà al lavoro? Quando un milione e mezzo di londinesi residenti a parecchi chilometri dalla capitale cercheranno di recarsi agli uffici e alle fabbriche e non troveranno nessun treno? Quando gli operai si presenteranno agli stabilimenti e non potranno lavorare perchè non sono giunti i materiali necessari per produrre? Quando riprenderà il consumo normale — domestico e industriale — di elettricità e mancherà il carbone (perchè non giunto dalle miniere) con cui qui tutta l'elettricità viene prodotta?

Le prospettive sono fosche. Tra due giorni il latte comincerà a mancare a Londra; tra una settimana sarà la volta della carne; si attende da un giorno all'altro il «razionamento» del gas e dell'elettricità; la posta viaggerà «soltanto quando possibile»; e non si è che agli inizi: i leaders del sindacato scioperanti minacciano un'astensione dal lavoro di tre mesi e più.

Oggi frattanto entrano in vigore a Londra le nuove rigorose disposizioni di polizia miranti a evitare che il centro della capitale venga «strangolato» dalla colossale ondata di traffico automobilistico che s'abbatterà su di esso. Al già macroso traffico normale si aggiungeranno infatti d'ora in poi le migliaia di veicoli di coloro che non possono più raggiungere Londra in treno. Da stamane, dunque, in una zona vasta quanto Torino, nel cuore della capitale, è vietato il parcheggio: le macchine trovate in quest'area verranno subito rimorchiate via e i loro proprietari duramente multati.

Poliziotti in motocicletta, collegati per radio a Scotland Yard, percorreranno le vie e cercheranno di sbrogliare immediatamente ogni ingorgo di traffico; è sufficiente infatti che il movimento dei veicoli si arresti, per qualche minuto soltanto ed in un punto, perchè dieci minuti più tardi centinaia di veicoli siano bloccati a chilometri di distanza. I pedoni hanno l'ordine di camminare disciplinatamente sui marciapiedi per non rallentare il flusso di veicoli.

Mario Ciriello

La battaglia oratoria e, insieme, quella dei manifesti sono in pieno svolgimento in Sicilia per le elezioni del 5 giugno. Ecco un aspetto di una piazza di Catania. (Telefoto)

Le Borse oggi

A TORINO

	30	31		30	31
Ren.3½	60 20	60 30	Invest	2610	2590
Ren.5½	62 80	62 80	S.Gen.	17.950	18.250
s f. a.	62 90	62 90	An.Ass.	15.525	15.550
Red3½	81 90	82 —	Medit.	2970	3000
s f. a.	82 —	82 10	Merid.	1765	1770
Ren.3%	94 40	94 —	Ter. M.	168 —	148 —
s f. a.	94 50	94 10	Italgas	[illegible]	1659
Red5%	92 80	92 80	Sip	[illegible]	1311
s f. a.	93 —	93 —	Terni	254 —	255 —
Ric.3½	72 10	72 45	P.C.B.	734 —	725 —
s f. a.	72 20	72 55	Unes	695 —	690 —
Ric.5%	92 80	92 45	Stet	2325	2350
s f. a.	92 40	92 55	Sme	2515	2530
Bto.'59	97 90	97 10	Viscosa	2745	2775
» '60	96 825	96 825	Marelli	510 —	512 —
» '61	96 90	96 90	Fiat	1362	1371
» '62	96 60	96 50	Nebiolo	21 70	21 35
» '63	96 65	96 60	Icot	385 —	390 —
Trieste	86 35	86 20	Mont.	1060	1065
B.I.4½	88 90	88 55	Finsid.	576 —	578 —
Iri 5½	90 —	90 —	Ilva	412 —	412 50
» 6%	95 70	95 50	Ansaldo	1140	1140
Imi 4½	98 —	98 —	[illegible]	1340	1340
Imi 5%	97 50	97 75	Cred.It.	2190	2170
Ind.4½	224 —	224 —	Cir	3600	3630
[illegible]	96 40	96 40	Schiap.	1595	1595
Iri-El.	105 75	106 40	Anic	2280	2285
[illegible]	87 70	87 80	[illegible]	1360	1367
Ter.5%	88 50	90 —	[illegible]	2400	2412
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2600	2624
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1756	[illegible]
» 4%	94 —	94 —	Unica	51 50	51 30
» 3.5%	84 —	84 —	Cart.It.	4300	4335
[illegible]	92 —	92 —	Burgo	12.850	12.900
Sic.5%	99 —	99 —	Farm.It.	38.500	39.000
F.Sic.	84 90	[illegible]	[illegible]	809 —	795 —
[illegible]	93 80	93 90	[illegible]	1260	1262
[illegible]	95 —	95 —	M.A.I.	14.250	14.250
[illegible]	94 25	94 25	Biella	43 —	43 —
[illegible]	90 90	90 70	Valdar.	2500	[illegible]
[illegible]	99 40	99 40	Mar.B.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 75	98 75	Sade	1404	1419
[illegible]	104 10	105 95	Ferrar.	170 —	170 —
» '53	104 —	104 20	Siem	1015	1015
Mag.47	103 25	103 50	West.	450 —	450 —
» 48	103 50	103 50	[illegible]	809 —	810 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	535 —	535 —
[illegible]	105 —	105 50	Pirelli	3040	3020
[illegible]	102 —	102 75	[illegible]	1675	1709
[illegible]	101 15	101 30	Liq.gas	535 50	570 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	315 —	321 —
Cart7%	103 —	102 50	Talco	18.300	18.300
[illegible]	98 40	98 75	[illegible]	9900	9900
[illegible]	92 25	92 —	[illegible]	185 —	198 —
[illegible]	100 05	100 05	[illegible]	173 —	168 —
[illegible]	100 —	99 75	Lanza	6450	6450
Tirso 6	98 10	98 50	Amiata	7790	7850
[illegible]	98 25	98 75	Acq.P.	2310	2290
Fer.7%	99 50	99 30	[illegible]	118 —	18 —
[illegible]	97 90	97 90	[illegible]	3290	[illegible]
Sip 6%	98 85	96 —	[illegible]	4550	4475
Terni 6	94 —	93 50	[illegible]	3100	3225
[illegible]	93 60	93 60	[illegible]	597 —	600 —
[illegible]	99 90	99 —	Eternit	5625	5625

Il mercato presenta una intonazione decisamente sostenuta sin dalle battute iniziali. Il vivace ricupero delle Liquigas si trasforma ben presto in tendenza di attiva ripresa. Sui settori a più larga base di scambio, l'interessamento delle compere aumenta verso metà riunione e si mantiene sostenuta più tardi, per cui la quota tende a un sensibile sposta-le oltre i prezzi di ieri. Tra le voci che maggiormente mettono in risalto l'intervento dei compratori sono le Italgas, le Fiat, le Montecatini, le Pibigas, le Sip, la Saffa e le Assicurazioni Generali; pertanto il quadro di chiusura sottolinea un mercato attivo e ben impostato, con ulteriore prevalenza di compere nell'immediato dopoborsa. Titoli di Stato stazionari. Le Fiat accennano a migliorare nel dopoborsa, dettando qualche accenno di sostenutezza ulteriore sui settori di primo piano.

A MILANO

Senza eccedere con violenti strappi al rialzo, la seduta di stamane ha dimostrato quanto sia solido il fondo del mercato. Ad una corrente di acquisti, ponderata e graduale, faceva riscontro una relativa scarsità di flottante, dovuta al fatto che i detentori di titoli non sono propensi a vendere. Questa situazione tecnica manteneva i prezzi sostenuti, con tendenza all'aumento, in taluni casi fin troppo vivace e tale da consigliare interventi moderatori. In un primo tempo gli acquisti si orientavano sulle Pirelli, poi si estendevano alle altre voci di primo piano ed in particolare alla Fiat, Catini e Edison. Anche l'Italgas era sospinta da un'attiva richiesta, mentre la Liquigas recuperava facilmente parte del terreno abbandonato nei giorni scorsi. Forte rialzo sulle Motta. La chiusura si effettuava poco al disotto dei livelli massimi della giornata, su intonazione favorevole di buon orientamento. Migliori anche i Fondi pubblici e le obbligazioni. Dollaro USA 624,88; dollaro canadese 634,60; franco svizzero [illegible].

Ecco i prezzi: Generali 18.225, Fibre 2150, Viscosa 1937, Finsider 578, Montecatini 2828, Ansaldo 1060, Centrale 9215, Fiat 1375, Nebiolo 21,30, Edison 2694, Sip 1817, Terni [illegible], Unes 693, Stet 2348, Romana Zuccheri 1785, Anic 2244, Saffa 1898, Italgas 1654, Rumianca 1265, Burgo 12.990, Italcementi 11.680, Pirelli 3030, Pirelli & C. 2707.

Prezzi informativi: sterlina oro 5850-5950, marengo 4150-[illegible], sterlina vellar. 1710-1730, dollaro carta 629-631, franco svizzero 147-147,50, franco francese 170,60-171,50, oro fino 714-715, argento [illegible].

I quattro piloti americani liberati sono giunti questa mattina a Hong Kong

Li ha accolti una delegazione militare - Quando gli aviatori hanno varcato il confine con la Cina, sono scoppiati in singhiozzi - Il gesto di Ciu-En-lai considerato a Washington «efficace per la distensione»

Hong Kong, martedì sera.

Autorità militari e civili britanniche ed americane sono affluite a Hong Kong unitamente a numerosi giornalisti per attendere i quattro aviatori statunitensi liberati dai cinocomunisti. I quattro hanno varcato il confine alle ore 14,33 locali, corrispondenti alle 6 italiane di stamane. Essi sono piloti di caccia a reazione che erano stati abbattuti dalla contraerea comunista durante la guerra coreana ed erano stati imprigionati sotto l'accusa di aver effettuato a scopo provocatorio missioni al di sopra del territorio cinese. Nelle carceri cinesi si trovano ancora undici aviatori americani tutti accusati di spionaggio.

Il relativo annuncio era stato dato ieri dal Governo di Pechino, il quale aveva precisato che la «deportazione» degli aviatori era stata «ordinata da un Tribunale popolare. Nel comunicato si faceva rilevare che gli uomini erano stati trattati con clemenza pur avendo essi ammesso i loro crimini. Si tratta del capitano Harold E. Fisher, di Swea City (nell'Iowa), del tenente colonnello Edwin L. Heller di Wynewood (nella Pennsylvania), del primo tenente Lyle Cameron di Lincoln (nel Nebraska) e del primo tenente Roland Parks di Omaha (nel Nebraska).

Ieri sera il Segretario di Stato Foster Dulles ha inviato al primo ministro indiano Nehru ed al Segretario Generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld telegrammi con i quali li ha ringraziati per l'opera da essi svolta.

Il treno su cui viaggiavano gli americani è giunto alla stazione di frontiera con un'ora e 16 minuti di anticipo. I quattro aviatori sono rimasti nella stazione comunista fino alle 14,33, ora in cui hanno passato il ponte che attraversa il fiume lungo il quale corre il confine fra la Cina comunista e la colonia inglese di Hong Kong. All'estremità meridionale del ponte era ad attendere gli americani il tenente colonnello Dwight Simpson, addetto aeronautico presso il consolato generale americano di Hong Kong.

Il colonnello Simpson ha accompagnato in macchina gli aviatori all'aeroporto di Kaitak. Gli americani liberati dalle autorità cinesi indossavano gli abiti di prigionia. Un testimone ha riferito che, mentre ringraziavano il colonnello Simpson, essi si tergevano le lacrime. Uno degli aviatori ha dichiarato: «Grazie a Dio, finalmente siamo liberi».

Secondo le prime informazioni, gli aviatori si trovano «in ottime condizioni fisiche». Vestono calzoni azzurro cupo e camicia senza colletto azzurro chiaro. Il colonnello Simpson li ha salutati dichiarando: «Vi do il benvenuto a nome del governo e del popolo degli Stati Uniti. Abbiamo atteso tanto questo momento». «Anche noi», ha risposto uno degli aviatori.

Sulla partenza da Hong Kong degli americani non si hanno notizie ufficiali, ma un apparecchio speciale è in attesa all'aeroporto di Kaitak, pronto a decollare. L'equipaggio dell'aereo ha riferito che ha ricevuto ordine di tenersi pronto a partire «entro due o tre ore dal rilascio degli aviatori». Il comando dell'aviazione americana in Estremo Oriente ha comunicato ieri sera che i quattro ex-prigionieri verranno trasportati direttamente a Honolulu, dove si incontreranno coi parenti trasportativi dagli Stati Uniti.

Gli aviatori però non si recheranno direttamente all'aeroporto di Kaitak, ma verranno condotti al «Jockey Club» di Hong Kong dove si cambieranno d'abiti e si rifocilleranno.

La decisione di Pechino di rilasciare quattro piloti americani catturati in Corea è stata accolta a Washington come segno di una tendenza distensiva da parte del governo della Cina popolare, specie se a questo primo rimpatrio dovesse seguire quello degli undici piloti condannati come «spie» dai tribunali cino-comunisti.

CRONACA CITTADINA

A QUANDO SCRUTINI ED ESAMI?

Ore d'ansia per 40 mila studenti

Le operazioni di fine d'anno sospese anche negli istituti parificati - Nuova assemblea degli insegnanti

Secondo il calendario scolastico oggi avrebbero dovuto terminare le lezioni in tutti gli istituti medi, inferiori e superiori; nel pomeriggio era fissata la prima adunanza dei professori per la discussione degli scrutini. In pochi istituti l'inizio degli scrutini era stato anticipato di qualche giorno. Termine ultimo, comunque, per far conoscere agli studenti l'esito del profitto era stabilito per il pomeriggio di venerdì. Sabato primo giorno di esami. Anche se lo sciopero dei professori dovesse essere composto oggi, ormai è certo che le operazioni di fine anno subiranno ritardi inevitabili.

Migliaia di studenti sono in ansia e con essi, e forse più di essi, le loro famiglie. Non soltanto i 30 mila studenti — a Torino — delle scuole statali, ma anche i 10 mila degli istituti parificati perchè i commissari governativi — che sono professori di ruolo — hanno fatto sapere che non assisteranno agli scrutini e neppure agli esami. Si aggiungano gli scolari della quinta elementare che sabato avrebbero dovuto presentarsi a sostenere le prove di ammissione alla scuola media.

Il ministro Ermini ha fatto sapere che sono pronti, anche nei dettagli, i provvedimenti necessari per impedire che lo sciopero in atto danneggi la conclusione dell'anno scolastico. Saranno provvedimenti a sorpresa e pochissimi li conoscono. Il Ministro ha sempre assicurato che scrutini ed esami non avrebbero subìto ritardi, indipendentemente dall'atteggiamento dei professori. E le sue affermazioni sono state accolte, almeno finora, con molti dubbi. Scade venerdì il primo termine. Entro 48 ore, se i professori non torneranno a scuola, renderà noto il piano di emergenza e darà il via perchè venga attuato. Che cosa è questo piano che tiene in ansia studenti e professori? Segreto. Soltanto il Ministro ed i direttori del ministero ne sono a conoscenza. Neppure ai Provveditori è stato comunicato. Il ministro ha avvertito che tiene segreto il suo piano perchè vuol sorprendere i professori ed evitare che essi possano farlo fallire. Siamo in vera guerra tra ministro e professori. Deprecabile guerra che turba il mondo della scuola e le conseguenze non saranno tanto presto cancellate. E' stato escluso che gli studenti saranno promossi «per decreto». Ci saranno scrutini ed esami. Ma come saranno fatti?

Il piano di emergenza sarà molto sbrigativo e di immediata applicazione: non va dimenticato che dovrebbe permettere di rendere pubblici gli scrutini entro la settimana in corso.

Per oggi lo sciopero è proseguito compatto. Le percentuali, grosso modo, sono quelle di sabato e lunedì.

Stamane gli insegnanti si sono ritrovati alle 10 al cine Ariston. La sala era più affollata della volta scorsa. Hanno parlato il prof. Pignata del Gioberti, il prof. Bianco del Sommeiller. Poi il prof. Ottani dell'Avogadro con persuasiva parola ha commentato la situazione ed ha esortato tutti a resistere perchè «la soluzione della vertenza è prossima e gli obiettivi minimi proposti dagli insegnanti saranno raggiunti».

Durante l'assemblea sono state lette numerose adesioni: quella del fronte delle famiglie studenti medi — tra l'altro ha formulato una mozione con la quale disapprova il progetto governativo di sostituire nelle commissioni di esame i docenti in sciopero con i professori universitari — quella degli insegnanti comunali e degli istituti privati. Il prof. Ottani ha ancora accennato ad un intervento politico che dovrebbe maturare entro breve tempo. Ne ha avuto notizia da Roma questa notte. Per motivi di discrezione non ha voluto precisare di che cosa si tratta.

Echi di cronaca

PIERREL A. TORINO «da Vittorio», parrucchiere per Signora, via Garibaldi 35, tel. 40-485, Torino, Marcellino Bobali [?] igienista, specialista della bellezza, creatrice ed animatrice di Paebel, mette a disposizione la sua «technicien» per trattamenti e consigli per la cura dell'estetica del viso dal 30 maggio all'11 giugno.

Entra in azione il meccanismo per l'aggiornamento delle pigioni bloccate

Domani il 1° scatto per l'aumento dei fitti

Tipi degli immobili (Adibiti ad abitazione o per l'esercizio di attività professionali o artigiane)	AUMENTI Dal 1° giugno c. a.	Aumenti successivi, da applicarsi ogni 1° gennaio, dal 1956 al 1960 compreso
1) Immobili normali e di lusso	20 %	20 % ogni anno fino a raggiungere un canone 40 volte superiore a quello corrisposto prima del 12 ottobre 1945
2) Immobili di infimo ordine	Nessun aumento	Nessun aumento
3) Immobili locati a inquilini in disagiate condizioni economiche	10% (o nessun aumento, a seconda dei casi)	10 % ogni anno fino a raggiungere un canone 40 volte superiore a quello corrisposto prima del 1. ottobre 1945 (oppure nessun aumento a seconda dei casi)
4) Immobili locati per la prima volta dopo il 31-10-1945 (e non oltre il 1° marzo 1947)	10 %	10 % ogni anno fino a raggiungere un canone doppio di quello corrisposto nel '48
5) Immobili affittati a inquilini molto più ricchi del padrone di casa	Congruo aumento con un massimo fino al 100 % (su richiesta da avanzare al Pretore)	Congruo aumento come il primo anno, ma fino a 40 volte il canone pagato anteriormente al 12-10-1945 (su richiesta da avanzare ogni volta al Pretore)

UN ESEMPIO: un fitto attuale di 2500 lire per un appartamento di normale abitazione, subirà le seguenti variazioni: lire 3000 (dal 1° giugno al 31 dicembre 1955); lire 3600 (dal 1° gennaio 1956); lire 4320 (dal 1° gennaio 1957); lire 5184 (dal 1° gennaio 1958); lire 6221 (dal 1° gennaio 1959); lire 7465 (dal 1° gennaio 1960). Si deve però tener presente che gli aumenti si fermeranno quando il canone abbia raggiunto una cifra pari a 40 volte il fitto corrisposto anteriormente al 12 ottobre 1945.

I casi in cui sono applicabili aliquote diverse dalla maggiorazione base del venti per cento

E' noto che l'aumento base, stabilito dalla nuova legge sui fitti, è pari al 20% del fitto attuale; ulteriori aumenti, sempre nella stessa misura, sono previsti per ciascuno degli anni successivi al 1955 e fino al 1960, a partire dal 1° gennaio di ogni anno. Fin qui tutto è semplice; dubbi e difficoltà sorgono invece esaminando i casi in cui sono applicabili aumenti diversi dall'aumento base.

Per quanto riguarda gli immobili adibiti ad uso abitazione la legge contempla ipotesi in cui l'aumento è ridotto oppure addirittura escluso; e ipotesi in cui l'aumento può essere elevato fino al 100% del fitto attuale.

L'aumento è escluso *o per ragioni oggettive riguardanti la natura delle abitazioni (abitazioni di infimo ordine; seminterrate o composte di un solo vano senza accessori o costituite da baracche ecc.); oppure per lo stato di povertà degli inquilini; esempio: quando si tratti di ciechi o sordomuti civili, pensionati della Previdenza Sociale, mutilati ed invalidi di guerra o del lavoro, congiunti di caduti in guerra che fruiscono di pensione ecc. sempre che essi ed i loro familiari conviventi non abbiano altri proventi.*

La riduzione al 10% *può invece essere praticata quando l'inquilino, pur non versando in stato di povertà, si trova in condizioni economiche disagiate, specialmente, ad esempio se egli tragga i «limitati mezzi di vita» soltanto dal proprio lavoro o da trattamento di pensione o di quiescenza, ovvero se abbia notevole carico di famiglia. Uguale applicazione di aumento ridotto è prevista quando l'immobile sia stato locato per la prima volta tra il 31 ottobre 1945 ed il 1° marzo 1947.*

Più difficile appare l'applicazione della legge nella parte che prevede, in determinati casi, un aumento maggiore del 20% fino ad un massimo del 100%. Ne nasceranno certo discussioni e controversie, salvo che il buon senso delle parti non trovi, caso per caso, una soluzione amichevole.

L'aumento maggiorato *è previsto in tre ipotesi distinte.*

La prima ipotesi *riflette le condizioni economiche dell'inquilino indipendentemente da quelle del proprietario di casa. Anche se quest'ultimo, infatti, versa in floridissime condizioni economiche, ciononostante può ugualmente essere applicato un aumento anche del 100% al suo inquilino, quando le condizioni di questi siano tali da far considerare agevolmente sopportabile il maggior aumento e, correlativamente, ingiustificato il beneficio del solo aumento del 20%.*

La seconda ipotesi, *invece, tiene conto del rapporto comparativo delle condizioni economiche delle due parti; ciò significa che l'aumento può essere maggiorato anche quando le condizioni economiche dell'inquilino non siano eccellenti, purchè, raffrontate con quelle del locatore, ne risultino migliori od anche, è da ritenere, soltanto uguali. Questo caso evidentemente si verificherà quando si tratti di proprietari di casa di modeste condizioni economiche.*

La terza ipotesi *di applicabilità di un aumento superiore al 20% è quella in cui l'inquilino tragga profitto dalla propria abitazione adibendola anche ad attività accessorie, come quando, ad es., tenga in casa un ufficio di rappresentanze, uno studio professionale, un laboratorio da artigiano o quando eserciti in casa una qualunque attività lucrativa.*

Gli aumenti, in qualunque misura si vogliano applicare, devono essere richiesti con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

E' da ricordare infine che, nel caso di richiesta di aumenti superiori al 20%, qualora le parti non raggiungano l'accordo attraverso trattative dirette, il proprietario di casa potrà ricorrere al Pretore per far fissare in concreto la misura dell'aumento ed il Pretore pronunzierà la sua decisione dopo aver sentito due esperti, uno appartenente alla categoria dei proprietari e l'altro a quella degli inquilini.

La tragedia dei fidanzati travolti da un'auto mentre portavano i confetti agli invitati

Le nozze non si faranno più la ragazza è morente

Il matrimonio, già rinviato una volta, era stato fissato per domenica scorsa allorchè sopraggiunse la sciagura - L'improvvisa complicazione di una lieve ferita alla testa e un disperato tentativo chirurgico

Liliana Toriello ormai è morente. Le sue energie vitali sono ridotte al minimo; solo il cuore giovane resiste, ma i battiti si fanno ad ogni istante più deboli. L'agonia non potrà durare ancora a lungo: lo hanno dichiarato i medici dopo aver tentato con ogni mezzo di salvare la vita a questa fanciulla di 24 anni che per due volte la sventura ha costretto a rinunciare alle nozze.

I lettori ricorderanno la sua pietosa storia. Liliana Toriello ed Attilio Locco, entrambi impiegati, si erano conosciuti per strada, tornando dal lavoro. Un'occhiata, una parola; a poco a poco tra i due giovani è nata una simpatia, poi l'amore. In pochi mesi si erano fidanzati, avevano deciso di sposarsi, la data era già stata fissata: sabato 21 maggio.

Ogni cosa era pronta, corredo, abito, un appartamentino con i mobili. Il giorno dell'Ascensione, il 19, i due fidanzati liberi dal lavoro stavano andando a trovare alcuni parenti per consegnare loro i confetti. Attraversando corso Belgio all'altezza del capolinea del 9 venivano investiti da un'auto che arrivava da Sassi. Qualche contusione per il giovane, un violento colpo al capo per Liliana. Ricoverata al «Gradenigo» la diagnosi non era preoccupante: una settimana in osservazione, poi si potevano celebrare le nozze.

Liliana ed Attilio, impazienti di giungere al giorno fatale, non volevano perdere neppure un'ora: così decisero di sposarsi domenica 29. Tutto andò bene sino a sabato pomeriggio: la fanciulla si era completamente rimessa, passeggiava per i corridoi dell'ospedale ansiosa di tornare a casa: «Ho tante cose ancora da preparare», continuava a ripetere.

Ma verso sera all'improvviso Liliana sente un dolore strano alla guancia, come uno stiramento, ha difficoltà a parlare, si vede allo specchio la bocca storta. Paralisi: sentenziano i medici, per emorragia cerebrale. Il prof. Anglesio interviene immediatamente; la fanciulla rimane tre ore in sala operatoria per la trapanazione del cranio. Nella notte successiva pare che l'operazione sia riuscita, che vi sia qualche speranza di salvezza.

Ma è una breve illusione. La paralisi si estende a tutta una metà del corpo. Domenica che avrebbe dovuto essere giorno lieto di nozze il sacerdote impartisce a Liliana l'estrema unzione ed i parenti recitano le preghiere dei morenti. Le sue condizioni peggiorano continuamente: da cinquanta ore i genitori ed il fidanzato non si muovono dal suo capezzale; non prendono cibo, non staccano gli occhi dal letto della malata. Ma Liliana non li vede, da sabato non ha ripreso conoscenza.

Attilio Locco tiene fra le sue una mano di Liliana, le accarezza i capelli, ogni tanto si china a baciarle lievemente la fronte, grosse lacrime gli scendono sulle guance. Qualcuno stamane ha portato in ospedale l'abito bianco di nozze: quello che Liliana avrebbe dovuto indossare felice, domenica mattina. Quello che il fidanzato le adagerà nella bara coprendole il viso con il lieve velo di tulle.

Liliana Toriello, di 24 anni

L'amore ha vinto

La cantante riesce ad esprimersi in italiano, ma ogni volta che parla i suoi compagni la pregano di tacere

E' fuggita dalla Jugoslavia per raggiungere suo marito

La vicenda della giovane cantante: lo sposo era rifugiato in Italia già da cinque anni Finalmente una notte di sonni tranquilli anche per gli altri nove compagni di ventura

Una vicenda sentimentale è inserita nell'avventura dei dieci jugoslavi che hanno chiesto asilo politico. Una delle due donne della comitiva — la cantante di varietà — è sposata: il marito fuggì clandestinamente dalla Jugoslavia cinque anni addietro, riparò in Italia e da allora vive a Palermo. Ora che anche la moglie è riuscita ad espatriare, potrà finalmente raggiungere il coniuge.

Un altro dei rifugiati è nubile, ha lasciato in patria la moglie e due figli, e spera di andare presto negli Stati Uniti, dove vive un parente. In questo modo potrebbe diventare anch'egli cittadino americano e richiamare oltre Atlantico i congiunti.

Per ora la destinazione dei dieci non è stata ancora definita. I jugoslavi si sono recati anche stamane in Questura, ma è stato loro risposto che le pratiche, necessariamente lunghe e laboriose, non sono ancora terminate e che, quindi, bisognerà attendere ancora. Ai che i jugoslavi non si sono affatto dichiarati malcontenti: questa notte hanno potuto finalmente dormire in veri e propri letti, si permette loro di muoversi liberamente per la città ed hanno i pasti assicurati!

Hanno trascorso la notte all'albergo Antico Distretto, in corso Valdocco, dopo aver cenato in una trattoria di via Conte Verde. Si sono ritirati prestissimo, estenuati da due notti praticamente insonni: la prima, fra sabato e domenica, trascorsa sul treno che li portava dalla Jugoslavia a Torino per assistere alla partita; la seconda, fra domenica e lunedì, passata a camminare per la città, a sonnecchiare sulle panche dei viali, in attesa di presentarsi alla Questura per annunziare la loro decisione irrevocabile di non rientrare in patria. Ma questa mattina i dieci sono apparsi più sereni, corroborati da dieci ore di sonno ristoratore. Anche le due giovani donne della comitiva, che ieri sera apparivano letteralmente prostrate dalla stanchezza e dalla preoccupazione, sono apparse distese in volto, quasi eleganti nei loro semplici abiti di tessuto stampato. Gli uomini sono riusciti finalmente a farsi la barba, ottenendo in prestito un rasoio elettrico dalla direzione dell'albergo (era da sabato che non si radevano, e ieri, lunedì, con loro grande sorpresa avevano trovato i negozi da parrucchiere chiusi); le donne — una, come si sa, è una cantante di varietà; l'altra è la moglie di uno dei profughi, sposata da poco — sono uscite assieme per fare un breve giro in via Garibaldi, che si è risolto in una specie di supplizio di Tantalo: le vetrine rigurgitano di merce allettante, ma le due donne non possono acquistare nulla, stante la quasi assoluta assenza di lire nei loro borsellini.

Frattanto quello che si presenta come il capo della comitiva — un tipo dal volto energico, con un paio di nerissimi baffetti a virgola — era uscito a sua volta, ma solo per comperare qualche etto di ciliege al mercatino di corso Valdocco, ed è rientrato quasi subito a distribuire coscienziosamente i frutti in parti uguali fra i compagni di fuga. Dopo questa parca colazione, tutti sono partiti a gruppetti per la non lontana Questura. Primi ad arrivare sono stati i due sposini, molto timidi, rossi in volto, che d'abitudine si tengono per mano come timorosi di perdersi; poi tre uomini: poi gli altri con il «capo» e la cantante. Questa è l'unica della comitiva che parla l'italiano con una certa disinvoltura; come prima cosa ha chiesto i giornali di ieri e di oggi e si è affrettata a tradurre ai compagni le notizie che li riguardano. Nessuno ha fatto commenti.

Anche stamane è stato impossibile parlare direttamente con loro: la polizia li tiene sotto controllo, impedisce a chiunque di avvicinarli e d'altra parte i jugoslavi stessi rifiutano di rispondere a qualsiasi domanda da parte di giornalisti. Così, nel massimo silenzio, hanno atteso per ore, seduti disciplinatamente su una panca dell'ufficio stranieri, che la loro sorte venga decisa. Ma la Questura di Torino è a sua volta in attesa di comunicazioni da parte di Roma, che durante la mattinata non sono ancora giunte. Si ritiene però molto probabile che la comitiva venga avviata per ora al campo di raccolta profughi di Frascbette (Alatri).

PASSATEMPI

RIPORTO

CHI		VE		ZA
	RE		SEN	
O		RE		CO
	IL		TI	
DEL		BRO		SPI
	MA		VI	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto indiano.

ce - da - e - fa - fab - man - me - non - pra - ra - re - son - ve - vi - za

---

Scongiurata una esplosione

Momento terribile in una fabbrica - Le fiamme minacciano di far saltare in aria un deposito di bombole

Un terribile scoppio è stato evitato questa mattina sia dal caso che dal pronto intervento dei vigili del fuoco: l'incidente, che poteva divenire gravissimo, non ha causato invece che danni limitati.

Il fatto è avvenuto nei locali della ditta SILPA (lavorazione metalli) in via Sommariva 5, alla barriera del Lingotto. L'operaio ventisienne Antonio Violi, da None, stava saldando una lamiera con il cannello alimentato da due bombole: l'una di ossigeno, l'altra di acetilene. Quest'ultima all'improvviso cadde al suolo e la valvola che comanda l'uscita del gas si spaccò. Dall'apertura sgorgò una lingua di fiamma ad altissima temperatura.

Ed ecco profilarsi un pericolo terribile: se il getto di fuoco si fosse diretto contro la vicina bombola di ossigeno, riscaldandola ed aumentandone la pressione interna, certamente questa sarebbe esplosa, provocando lo scoppio di altri recipienti vicini, contenenti lo stesso gas. Per un caso fortunato la fiamma non giunse che a lambire l'involucro metallico, senza riscaldarlo al di là dei limiti di sicurezza, ed i vigili del fuoco, giunti subito, hanno potuto spegnerla prima che facesse danni. Il Violi ha riportato soltanto qualche lieve ustione, un brigadiere dei vigili si è leggermente ferito ad una gamba.

Muore mentre dorme sotto i portici di P. N.

Un «barbone» è stato trovato stamane cadavere sotto i portici di Porta Nuova. Lo sventurato, un uomo dall'apparenza già di 50 anni, giaceva, rannicchiato come se dormisse, all'angolo di via San Pio V con via Nizza. Verso le 6 alcuni passanti notavano la strana rigidità del mendicante e avvertivano invano di svegliarlo. Il medico municipale doveva poi constatare che la morte era sopravvenuta durante la notte per un attacco cardiaco. Il «barbone» era conosciuto nella zona: viveva di elemosine e dormiva sulle panchine o sotto i portici. Nessuno ne ha però saputo indicare il nome: nelle tasche non è stato trovato alcun documento.

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO - v. CERNAIA 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI TAPPETI E TENDAGGI

Caudano ARTICOLI CASALINGHI
Tutto per la casa e per ogni casa..
TORINO - P. C. FELICE 28

MOBILI METALLICI PER CUCINA
AMERICANI E NAZIONALI anche a rate
CAVICCHIOLI
V. P. MICCA 3 TORINO

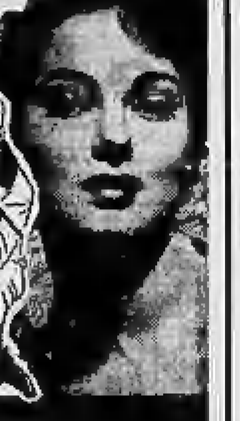
un affare sicuro!
qualità, durata, prezzo, garanzia fanno la convenienza dell'acquisto
SVEGLIA Junghans
LA STELLA DELLA BUONA GIORNATA

Ariston
OGGI OGGI
UNA COMMEDIA BRILLANTISSIMA:
IL PECCATO di GIULIETTA
JEAN MARAIS - DANY ROBIN

OGGI AUGUSTUS OGGI
AUDREY HEPBURN
Vacanze a MONTECARLO
RAY VENTURA

CINEMA ASTOR
OGGI
LA LADRA DI PARIGI
UN FILM DI JEAN STELLI CON
GEORGES MARCHAL - D. ROBIN - J. TISSIER

OGGI - MAFFEI - OGGI
Il supergiallo del secolo
Marta TOREN
HOWARD DUFF
PHILIP FRIEND
ROBERT DOUGLAS
PHILIP DORN
WALTER SLEZAK
Regia GEORGE SHERMAN
STAR FILM
K2 OPERAZIONE CONTROSPIONAGGIO



LA CICALA
Cavoretto - Telef. 690-281
RISTORANTE - DANZE
con il suo
CLASSICO QUARTETTO
L'elegante ritrovo della Collina

CORSO
Entusiastico successo
del primo Film Italiano
in CinemaScope - Ferraniacolor
CONTINENTE PERDUTO
Prod. Astra Cinematografica - L. Bonzi
Distrib. 20th Century Fox

DOMANI AL REPOSI
HOWARD HUGHES presenta
IL PRIMO GRANDE FILM IN SUPERSCOPE
COLORI DELLA TECHNICOLOR
IL TESORO SOMMERSO (UNDERWATER!)
JANE RUSSELL
GILBERT ROLAND - RICHARD EGAN - LORI NELSON
Regia JOHN STURGES

METRO
IMMINENTE IL PIÙ MOVIMENTATO, PIÙ DIVERTENTE RATTO NELLA STORIA DEL CINEMA!!!
* *
Nessun altro Cinema di Torino proietterà questo film nella corrente stagione!
* *
CINEMASCOPE
IN ANSCO COLOR SUONO STEREOFONICO
7 SPOSE PER 7 FRATELLI
JANE POWELL - HOWARD KEEL
Diretto da STANLEY DONEN
M-G-M

Ritrovarsi negli schiaffi

Una mattina dalla saracinesca del negozio che era di fronte al mio tolsero il cartello che diceva «affittasi». «Chi sa chi ci verrà» ripeteva mia moglie curiosa. A me non importava niente di sapere chi ci sarebbe venuto, importava solo che non ci venisse un altro lattaio come me a rubarmi i clienti. Dieci giorni dopo la saracinesca si alzò, poi arrivò un camioncino con un po' di roba, roba da quattro soldi: un banco da meccanico con una cassetta di arnesi e alcune rastrelliere per le biciclette, niente di più. Era un meccanico da biciclette, un giovanottone alto che poteva avere trentaquattro anni, piuttosto rosso di capelli e bianco di pelle, ma ciononostante non antipatico. Si capì subito quale era stato il motivo che l'aveva spinto a prendere in affitto quel negozio: cento metri più a lato della bottega la casa finiva e oltre ad essa si apriva un piazzaletto quieto, con cinque o sei tigli, una fontana a colonnetta e un marciapiede rialzato che impediva il passaggio agli automezzi. Il meccanico portò le rastrelliere nel piazzaletto: era chiaro che intendeva servirsi di quell'area per ospitare le biciclette che gli avrebbero portato in deposito. Ma del resto ciò non dava fastidio ad alcuno, comunque a me no di certo.

In capo a un mese si incominciò a vedere un certo movimento in quella bottega: erano specialmente contadini che portavano in deposito le biciclette, perchè quella era una zona di media periferia e gli uomini di campagna preferivano avventurarsi a piedi fra il più intenso traffico del centro. Specialmente nei giorni di mercato le rastrelliere nel piazzaletto andavano riempiendosi e il meccanico non faceva altro che fare la spola tra la bottega e l'angolo della casa per depositare o consegnare le biciclette e anche per stare attento che non gliene rubassero.

Fu appunto un giorno di mercato che in bottega fece la sua comparsa l'Argia. Era, evidentemente, sua moglie. Io il primo momento che la vidi, seduta sulla soglia della bottega, con un grembiule grigio davanti, una maglietta nera intorno al busto, piuttosto sciatta nella persona, sgranai tanto d'occhi, ma poi non ebbi incertezze, capii che era proprio lei. Non era molto cambiata, era solamente più matura, ecco tutto. Appena il lavoro me lo consentì mi andai a sedere anch'io sulla soglia del mio negozio, proprio di fronte a lei e incominciai a guardarla. Ma lei non mi fece alcun cenno di saluto: era come se non mi avesse mai conosciuto. Lo faceva di proposito, si capisce, perchè per conoscermi mi conosceva forse meglio del giovanotto alto e rosso che era suo marito.

Avevamo fatto all'amore cinque anni, io e l'Argia, e in cinque anni succedono tante cose. Ci eravamo conosciuti l'ultimo anno di guerra in un ballo di periferia poi, nel giro di una settimana, avevamo incominciato a tessere la nostra tela dell'amore. Era una tela fitta, così fitta. Ci vedevamo a mezzogiorno quando io, uscendo dalla bottega da lattaio dove ero garzone, l'andavo a prendere dalla fabbrica dove lavorava, poi ci vedevamo di sera, dopo le otto. Era una tessitura che aveva dei nodi, tanto era fitta e i nodi erano ingorghi d'amore, erano burrasche d'amore. Succedeva anche per la strada, a volte. «Mi vuoi bene?» le chiedevo, «Sì» diceva lei. «Quanto?». «Molto, moltissimo». «Ma quanto?». «Quanto ce ne potrebbe stare dentro alla terra se la terra fosse una palla vuota». «Ma ieri dicevi che me ne volevi come di qui alle stelle» incalzavo io, «come mai adesso me ne vuoi così poco, che cosa t'è successo?». «Niente» diceva lei, «non m'è successo niente»; ma a me sembrava che la sua voce tremasse. «Tu sei indecisa, hai paura di tradirti, forse c'è un altro uomo. Dimmi chi è quest'uomo». «No, no» diceva lei quasi piangendo, «non c'è nessuno». Ma io non le credeva, insistevo con i miei sospetti, dicevo che del suo bene grande solo come la sfera della terra non sapevo cosa farmene e poi, al culmo dell'esaltazione, incominciavo a lasciarle andare dei manrovesci. La gente si fermava per la strada a guardarci, qualcuno si metteva anche a gridare per dirmi delle insolenze, ma io non capivo più nulla, continuavo a batterla e se lei si metteva a scappare, le correvo dietro sempre picchiandola. Poi, di improvviso, ci fermavamo e ci abbracciavamo per baciarci. Ci volevamo un bene che non so dire.

Adesso l'Argia era sposata a quel meccanico da biciclette e stava sulla soglia della bottega mentre suo marito era sul piazzale a fare la guardia alle biciclette. Suo marito, certo, non sapeva niente di tutte quelle storie del nostro amore, come non ne sapeva niente Claudia, mia moglie. Non l'avevo mai picchiata, mia moglie, e non mi sapevo neanche vedere nell'atto di picchiarla. L'avevo sposata senza quasi pensarci, forse perchè ero stanco di fare il commesso e lei aveva una latteria già avviata.

A volte, quando un cliente aveva bisogno di una riparazione alla bicicletta l'Argia, stando sulla soglia della bottega, chiamava suo marito che era nel piazzale. «Tonio, Tonio», gridava. Mi pareva un nome ridicolo, quello, un nome da pagliaccio da circo. Lui veniva con un passo dinoccolato, buttando su ora una spalla ora l'altra; anche l'andatura era ridicola, non ci avevo mai fatto caso prima. E la sua pelle bianca mi dava, a guardarla attentamente, un senso di repulsione. «Tonio, Tonio», gridava l'Argia. Allora io pensavo ai tempi in cui chiamava me: «Marino, Marino, Marino». Lo sapeva dire tanto bene il mio nome! bene sia che lo gridasse in un momento d'ira mentre litigavamo, sia che lo accarezzasse con le labbra in un momento di dolcezza. «Marino, Marino — mi diceva piangendo, l'ultima volta, — perchè mi lasci, Marino?». Io sentivo, allora, che c'era ancora tanta tenerezza in quel mio nome sulla sua bocca, ma non sapevo impietosirmi, avevo altri richiami. Soprattutto non avevo più desiderio di avventarmi su di lei per picchiarla, nemmeno se diceva di volermi bene solo quanto ci poteva stare in un palazzo, nemmeno se la vedevo guardare con insistenza un altro uomo. Non la picchiavo più, non avevo più voglia di picchiarla e perciò era finito tutto. «Marino, Marino», diceva piangendo, ma io non mi commuovevo. Poi ero andato via dalla città, avevo cambiato mestiere, per un anno. E quando ero tornato non l'avevo più vista, chissà dove s'era cacciata.

Adesso chiamava Tonio e lui andava da lei, lentamente, pacioccone e genuino, con i capelli rossi e la pelle bianca, certo era uomo di poco sugo, piuttosto stupido. Ma del resto se fosse stato più in gamba non avrebbe fatto quel mestiere insulso, senza speranza e senza rischi. Almeno io avevo a che fare con del latte che poteva andare a male.

Un giorno la sentii chiamare un altro nome, Giancarlo. Trovai una scusa per mia moglie e andai fuori di bottega, volevo vedere chi era questo Giancarlo. E vidi così un bambino di quattro o cinque anni venire dal piazzaletto dove era a giocare con gli altri bimbi della contrada tra i quali c'era anche il mio. Lo guardai a lungo, con insistenza, non tanto per cercare la assomiglianza con sua madre, ma perchè mi sembrava una cosa strana, una cosa che così non doveva essere. «Mi piacerebbe avere tre bambini», mi diceva lei, a volte. Lo ricordavo bene; mi sembrava anche di sentire la sua voce mentre, un pomeriggio, sdraiati ai piedi della scarpata di una ferrovia, in una macchia di mortella, lei mi accarezzava i capelli e diceva: «Marino, vorrei che noi avessimo tre bambini...»; poi ci era piombato addosso il fischio acutissimo del treno che stava sopraggiungendo ed eravamo trasaliti accucciandoci maggiormente tra gli arbusti e cambiando quindi discorso. Chissà come lo avremmo chiamato il figlio nostro e chissà come sarebbe stato, non avrebbe certo avuto quella pelle bianca che era proprio simile a quella del meccanico da biciclette. Dio come era brutta quella pelle!

Io vendevo latte al di qua della strada e l'Argia, dalla parte opposta, custodiva le biciclette o badava al negozio. Lui a volte si assentava, non so dove andasse, ma di lui poco mi importava. Certo però che preferivo non vederlo girare avanti e indietro, perchè ormai mi faceva rabbia così rosso di capelli e così bianco di pelle. E poi non m'andava di sentire il suo nome gridato da lei, «Tonio, Tonio»; quei richiami mi sembravano fatti apposta per far rabbia a me, ma forse così non era.

Lui se ne andava: stava assente, a volte, mattinate intere o interi pomeriggi, e allora io potevo guardare l'Argia senza essere distratto. Lei rimaneva quietamente seduta sulla soglia della bottega o all'angolo della casa, nel piazzaletto, e badava a fare qualche lavoro di cucito. Non mi guardava mai, almeno quando io la guardavo. Mi divertivo a tenerle addosso gli occhi per lunghissimo tempo per vedere se mi guardava, ma non lo faceva: io capivo che era perchè aveva soggezione di me.

Un pomeriggio mentre lei era sola, seduta in bottega e io la stavo così guardando, sentii nel piazzale piangere un bimbo. Mi pareva che fosse il mio, ma non me ne preoccupai perchè ero abituato a quelle storie; si lamentava per delle stupidaggini e bastava una caramella per calmarlo. Era proprio il mio bambino, entrò in latteria con la bocca spalancata e le lacrime che gli cadevano sul grembiule. Come si fu calmato incominciò a dire che gli avevano gettato della polvere addosso, era stato Giancarlo. «Giancarlo, proprio Giancarlo?» gli chiesi io due volte. «Sì», ripetè lui piangendo. Io allora mi sentii tutto agitare, ma non pensai a nulla perchè anche la mente era in confusione. Mi alzai e andai fuori di bottega, poi attraversai la strada, entrai nella bottega dell'Argia. «Il tuo bambino ha cercato di accecare il mio gettandogli della polvere negli occhi», incominciai a dire con una voce che pareva scolpita nella roccia viva tanto era secca e tagliente e aspra. «Il mio bambino, ha capito?, il suo bambino».

L'Argia si era fatta piccola piccola sulla sua sedia dalle gambe corte e mi guardava con occhi spauriti, mi pareva che fossero appena pochi giorni che mi avesse guardato in quel modo e da quella breve distanza. Il suo braccio sinistro era a mezz'aria come se volesse ripararsi o difendere il viso, ma fosse ancora indeciso. Poi vidi le sue labbra muoversi e le sentii dire: «Marino, Marino». Non mi seppi più trattenere, le lasciai andare un manrovescio sulla guancia destra e poi uno schiaffo su quella sinistra. Mi sembrava che fosse ieri che l'avevo appena battuta e allora gridai: «Argia», ma in questo richiamo non c'entravano più il bambino e la polvere negli occhi. Dicevo «Argia» come lei aveva detto «Marino» e intanto pensavo che ancora avrei sentito dalla sua bocca pronunciare il mio nome, anche se solo a bassa voce. Le girai le braccia intorno alle spalle e la strinsi. Lei diceva piano: «Marino, ci vedono; non qui, non qui». Mi staccai da lei e con un balzo fui nel mezzo della strada, quindi entrai nel mio negozio. Ero solo, eppure sentivo la necessità di darmi un contegno e allora incominciai a riempire di latte alcune bottiglie. Intanto pensavo che poi le avrei chiesto quanto bene mi voleva e avevo già nelle mani il desiderio di batterla perchè il suo bene era soltanto grande come la terra.

Remo Lugli

Maurice Chevalier, in visita a Napoli, si intrattiene con i pescatori di Santa Lucia

LA "CACCIA AL MARITO,, HA AVUTO SUCCESSO

Clamorosa vittoria delle zitelle belghe

In un villaggio presso Bruxelles la festa organizzata dalle "donne sole,, ha attirato più di 500 scapoli - Brindisi, banchetti e parecchi fidanzamenti

Bruxelles, martedì sera.

La «caccia al marito» che ha avuto luogo ieri a Ecaussinnes d'Enghien, una località situata nelle vicinanze di Bruxelles ha ottenuto un successo superiore a qualsiasi aspettativa. Nella cittadina sono infatti affluiti esattamente 553 scapoli, mentre le «cacciatrici» erano 497. Più precisamente 62 di Ecaussinnes e le rimanenti 435 di altre città belghe. A queste ultime è stato detto: «Siete le benvenute, ma non dimenticate che la precedenza nella scelta del marito spetta alle donne nubili della città».

Vestite con abiti di taffetà bianchi e azzurri, le ragazze locali si sono recate alla stazione ferroviaria a bordo di carrozze trainate da cavalli ed ornate di fiori. Dalla stazione gli scapoli sono stati condotti in Municipio, dove è stata offerta loro una coppa di spumante. Lungo le strade percorse dal festoso corteo erano stati posti striscioni con la scritta: «Il nostro più clamoroso benvenuto agli scapoli di tutto il mondo civilizzato». Altri ancora, sul cui significato potranno decidere solo gli scapoli, dicevano: «Quest'anno siamo in due. Il prossimo anno vogliamo essere in tre».

La fase più importante dell'insolita manifestazione, vale a dire la scelta del marito da parte delle ragazze, è stata tenuta subito dopo il brindisi di benvenuto, anzichè nel pomeriggio come previsto in precedenza. Gli uomini sono stati condotti nella piazza principale della città e qui sono sfilati più volte ordinatamente davanti alle donne le quali hanno proceduto con calma e profonda attenzione alla designazione del loro favorito. Il corteggiamento vero e proprio è cominciato all'ora del pranzo.

Il piatto forte del «menu» era rappresentato da grosse bistecche e patatine fritte. Le tazze contenenti il caffè recavano lo slogan «Se vuoi essere felice, spòsati!». Si è poi avuta un'allegra ed animata battaglia dei fiori, alla quale ha fatto seguito una tranquilla passeggiata delle coppie nel «viale dei fidanzati» che corre attorno al locale castello la cui costruzione risale al XVI secolo: c'è da credere che parecchie zitelle abbiano trovato (finalmente) l'uomo dei loro sogni.

I rimanenti scapoli, in numero di 56, sono stati costretti a partecipare al «galoppo finale», hanno dovuto cioè percorrere la strada principale di Ecaussinnes allo scopo di eliminare qualsiasi possibilità che qualche ragazza, forse più timida o indecisa delle altre, potesse rimanere senza fidanzato.

ALLA SCOPERTA DEI CAPOLAVORI

Si tratta di un Tiziano?

Attribuita al sommo Cadorino una tela torinese di proprietà privata - Il dipinto rappresenta, secondo l'autenticazione dello storico dell'arte veneziana, prof. Giuseppe Fiocco. il "grande anatonomo toscano Guido Guidi (Vidus Vidonius) presidente della Corporazione dei Medici,,

Raro che passi una settimana senza che i giornali di questa o quella parte del mondo propaghino la notizia sempre un poco eccitante anche per chi non tiene l'arte al culmine dei suoi pensieri: «La scoperta di un...», e qui il nome d'un sommo maestro della pittura o della scultura. Più raro, ma non infrequente, che lo stesso maestro, od altro per valore a lui pari, si veda privato di un dipinto celebre, d'una statua famosa che più facevano ammirare le folle ed entusiasmavano intenditori, o critici e storici dell'arte, e di colpo vengono precipitati nel limbo delle contraffazioni.

Dubbi e scandali

E' di ieri il caso di un Francia, ammiratissimo nella Galleria Nazionale di Londra, rivelatasi un'abile copia per la perspicacia di un antiquario dallo sguardo più acuto di tutti i sapientissimi direttori e conservatori di quel museo; ed è pure di ieri l'avventura di un ragioniere milanese il quale aveva acquistato a prezzo irrisorio e tenuto per anni in fondo ad un armadio una antica tela, passata ormai in altre mani, intorno alla quale adesso si discute se sia o no una «Mater Dolorosa» di Tiziano.

Vi sarebbe di che scuotere la fiducia persino in molti capolavori consacrati, nelle pinacoteche, alla pubblica venerazione. E non parliamo poi di quelli entrati, in rivoli d'oro, nelle private raccolte. Tutti conoscono il motto: «Corot dipinse 1500 quadri, dei quali 3000 si trovano in America». C'è forse un poco di esagerazione. Ciò non toglie che il grande mercante berlinese Paul Cassirer, dopo avere, alla fine dell'altra guerra, esaminato più di 200 Corot presentatigli da appartenenti alle truppe di occupazione, confidasse a un collezionista belga: «Forse ce n'era uno autentico, ma non ho osato acquistarlo».

Infine, chi non ricorda il recente clamoroso scandalo dei falsi Vermeer coi quali il pittore Van Meegeren ingannò i direttori del Museo Boymans di Rotterdam, del Rijksmuseum di Amsterdam, e con magistrale astuzia il vorace Goering? E il processo per i «falsi» Utrillo che non erano per niente falsi, ma che il pittore negava di aver dipinto? E le varie cause intentate da De Chirico per opere ch'egli dichiara apocrife, mentre i possessori producono testimonianze contrarie? Se sorgono dubbi intorno a lavori di maestri viventi, che dire di quelli dei defunti da secoli?

Ecco perchè quella tal notizia giornalistica di cui in principio si diceva, commuove assai meno chi ha pratica dell'arte antica e moderna che non il lettore digiuno di codesti studi. E' come quando si grida al «miracolo», la Madonnina in terracotta che piange, la figura di Gesù che traspare dal muro: la più cauta ad ammettorio, e giustamente, è sempre la Chiesa. I miracoli «veri», si sa, son molto rari, quasi quanto il ritrovamento dei grandi capolavori nel mare profondo che copre i relitti di immani naufragi artistici. Tuttavia avvengono. Il cardinale Fesch, zio di Napoleone, scoprì una parte del S. Girolamo di Leonardo nella bottega d'un ciabattino; in questi ultimi mesi sono saltati fuori un frammento di Pier della Francesca ed uno (paro) di Cimabue.

Perciò nell'ambito di tali «scoperte» non conviene trascurare nessuna proposta che abbia una base di serietà. Da questa base — di solito fornita da un'expertise autorevolmente firmata, e talvolta dalla considerazione, da parte dell'autorità tutoria del patrimonio artistico nazionale, dell'opera esaminata — si potrà salire alla maggioranza dei consensi degli studiosi specializzati in materia; sempre tenendo conto che ancora adesso si discute sulla paternità del Concerto della Galleria Pitti, e se a Giorgione o a Sebastiano del Piombo od a Tiziano si debba dare il Concerto campestre del Louvre.

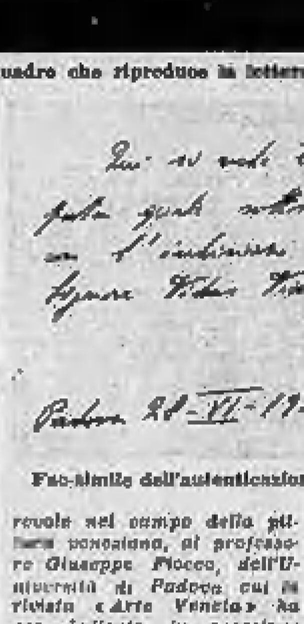
Particolare del quadro che riproduce la lettera posta sullo stipo

La tela attribuita dal prof. Fiocco al Tiziano

Una vera scoperta

Ecco, per fare un esempio, una di queste proposte, recentissima: un «Tiziano» torinese, di proprietà privata. Lo acquistò un commerciante, non di cose artistiche. La tela era stata ritoccata nell'Ottocento. La ripulitura ne mise meglio in luce i caratteri e la qualità. Sottoposto a uno storico dell'arte particolarmente autorevole nel campo della pittura veneziana, al professore Giuseppe Fiocco, dell'Università di Padova cui la rivista «Arte Veneta» ha ora dedicato, in occasione del settantesimo compleanno dell'illustre studioso, un grande volume che raccoglie gli «omaggi» dei maggiori scrittori d'arte del mondo intero, il quadro fu da lui attribuito a Tiziano, «non solo perchè così dice la scritta della lettera posta sullo stipo, ma perchè così invoca clamorosamente lo stile», perchè ha «quell'accento di nobiltà e di vita che egli sapeva esprimere con la sua magica pittura» (parole dell'autenticazione).

Il dipinto rappresenta — riferisce sempre l'autenticazione — il «grande anatomo toscano Guido Guidi (Vidus Vidonius) presidente della Corporazione dei Medici», e ci pone, afferma il Fiocco, «dinanzi a una vera scoperta». «L'opera, data l'età del personaggio, morto fra il 1512 e il 1569 a Pisa, celebre in patria e in Francia, va posta intorno al 1550; come indicano d'accordo gli elementi storici e stilistici». L'autenticazione è notarilmente legalizzata.



Fac-simile dell'autenticazione del prof. Giuseppe Fiocco

L'enigma della data

Segnalato il quadro al Ministero della Pubblica Istruzione, esso venne dichiarato, con decreto del 7 febbraio 1955, «di interesse artistico e storico particolarmente importante e, come tale, notificato a tutti gli effetti» della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico. Con la consueta prudenza di queste dichiarazioni, il dipinto è definito «opera di incerta attribuzione, raffigurante un ritratto maschile recante in alto, a destra la data 1590».

E' chiaro che la data curiosamente contrasta non soltanto con quella assegnata dal Fiocco al dipinto, ma con lo stile della pittura, che non può essere riferita a un periodo anteriore alla seconda metà del Cinquecento. Si aggiunga che il nome latino dell'anatomista Guidi morto, per esser precisi, nel 1569) era Vidius e non Vidonius, come appare nella scritta. Questa dunque, a parere del Fiocco, il quale ne avverte la estraneità alla composizione del quadro, va considerata apposta in un tempo successivo all'esecuzione del ritratto, e la data ritenuta «commemorativa». Ma questo «1590» dovrà esser letto «1580», per un'alterazione di un «8» in «9», compiuta non si sa per qual motivo, forse in tempo tardo per il timore ingenuo che potessero nascere dubbi circa l'attribuzione a Tiziano. In ogni modo nè «1590» nè «1580» s'addicono a Tiziano, morto nel 1576, e tanto meno al Guidi. Resta perciò un piccolo enigma da risolvere.

Ma ben più importante è il fatto che la dedica al Guidi e la firma del Vecellio apparvero durante la ripulitura, dopo che furono asportate le ridipinture e le vernici ottocentesche. Per questo il Fiocco ha parlato di una «vera scoperta». Si tratta quindi di un caso tanto interessante quanto serio, la cui più larga conferma va riservata alla stretta specializzazione degli studiosi che maggiormente hanno indagato l'arte del sommo Cadorino.

mar. ber.

Accanto al cadavere il cane guaiva

Possidente trucidato dai banditi in Sicilia

Quattro fucilate al viso e al torace da distanza ravvicinata - Fitto mistero

Sciacca, martedì sera.

Il cadavere del possidente Andrea Perrone, di 46 anni, è stato trovato in una anfrattuosità di un costone roccioso che si erge in prossimità della contrada Cavallaro di Caltabellotta. Dai primi accertamenti, il delitto risulta compiuto con fredda premeditazione. L'assassino o gli assassini hanno infatti approfittato della particolare conformazione del terreno e del fatto che la campagna era pressochè deserta, essendosi i contadini recati ad assistere alla tradizionale festa in onore della Madonna, che si svolge a Caltabellotta.

Il Perrone è stato colpito al viso e al torace da quattro schioppettate sparate a distanza ravvicinata.

La macabra scoperta è stata fatta dal fratello della vittima, Calogero, che si era messo alla ricerca dell'Andrea, impensierito dal suo mancato ritorno dopo un giro di ispezione alla proprietà terriera. Il possidente giaceva riverso al suolo con il viso irriconoscibile: accanto stava il suo cane che continuava a guaire.

Il Perrone godeva in paese ottima reputazione e quindi per il momento inesplicabili risultano le cause del delitto. I carabinieri hanno organizzato una vasta battuta nella zona per la cattura dei banditi.

Gli Astri: Luna in Bilancia in quadrato a Giove e Urano, con il trigono di Mercurio. Grane e ostacoli per chi deve avere a che fare con la legge, ma favori inaspettati di una persona agile d'intelletto. Scritti che portano conforto. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: una questione professionale sarà messa nuovamente in discussione. Dovrete saper agire con destrezza e repentinità. Bilancia: abilità e diplomazia sono due doti che più che mai dovrete mettere in funzione. La vostra situazione sentimentale mostrerà dei punti oscuri. Acquario: le persone che vi circondano sono poco sincere, prendete le opportune precauzioni. Parlate poco e dimostratevi austeri.

Oroscopio per i nati dell'Ariete: giornata adatta per chi studia le lingue o deve usare della dialettica. Toro: potrete avere momenti di depressione silenziosa, ma è un errore. Il successo dipende dalla fede e dalla tenace volontà ottimistica. Cancro: non è il caso di arrischiarsi troppo, lasciate ad altri l'azzardo. Avete fatto abbastanza. Leone: dovrete arroventare al massimo il vostro ferro prima di temprarlo. Vergine: passerete dei momenti significativi che non dimenticherete. Tutto verrà alla maturazione di colpo. Scorpione: dovrete aprire a viva forza la cassa. Sarà una trovata geniale. Sagittario: amore e fedeltà vi faranno credere ottimisticamente nella vita. Preparatevi ai buoni influssi. Capricorno: una falsità femminile vi farà provare il bisogno di legare qualcuno. Frenatevi e non mostratevi inquieti. Pesci: disturbi di salute. Arrivi in vista. T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.123

Alfieri: ore 21,15, Tino Scotti. Riv. «Il Cavaliere a Parigi». Carignano (Compagnia Stabile del Giallo), ore 21,15: «3 topi grigi» di Agatha Christie. Nuovo, ore 21: Conferenza sul K 2 del prof. Ardito Desio e proiezione del film «Everest '53». Università degli Studi (via Po): 1e concerto popolare gratuito, ore 21,30: «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi; M° Molinari Pradelli; cori M° Fanfani.

La Quadriennale, Mostra Naziona., Pal. Chiablese: 10-12; 15,30-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 21-1 Complesso M° R. Leone, canta Mario Cavanna. Hanna Valent. Serata En.Te.Cl.To. Chalet Valentino 21 Orc. Zacchetti Eden Danze, 21: Orch. Principe. Fassio, Cafè chantant. Medici 112. Gay Estiva: riapertura 3 giugno. Meisser Giardino Birreria, S. Donato 66, ore 21, spett. arte varia. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze, 21: serata a premi. Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21 - Orchestra Pino Pasquero. Smeraldo Club, 21: due orchestre. Trocadero, 17-21: contin. cration.

Augustus Night Club, 22-3: Attr. Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Masini Tel. 690-211. Columbia Danze; v. Gotto 6 bis, tel. 60-145 Attraz. Orch. Armand. Nadaud; ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana. Salerii Club v. Cavour 5, t. 44-760: Campi, Garavoglia con Lalla Laurin, Attrazioni internazionali. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-593: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strega rossa», John Wayne, G. Russell, A. Mara. Astor: «La ladra di Parigi» con Georges Marchal, Dany Robin. Corso: «Continente perduto» Cinemasc. col. Premio Festival Cannes. Doria: «3 americani a Parigi» tech. T. Curtis, De Haven, Nelson. Lux: «La ragazza di campagna». B. Crosby, G. Kelly, W. Holden. Mafiei: «K 2 Operazione controspionaggio», M. Toren, H. Duff. Metro-Cristallo: «Il visconte di Bragelonne», Georges Marchal, D. Addams, colori. Mattin. 10,30. Reposi: «La prigioniera del Maharajah» col., Cristina Soderbaum, W. Birgel, Inizr. 400. Ult. giorno. Vittoria: «L'assalto al Kansas Pacific» col. S. Hayden, B. Miller.

Ariston: «Il peccato di Giulietta», Jean Marais, Dany Robin. Augustus: Vacanze a Montecarlo. A. Hepburn, H. Dones, P. Lemaire. Nazionale «10° stormo bombardieri» R. Scott, R. Ryan, P. O'Brian. Torino: «Cavaliere implacabile», tech. C. Wilde, Y. De Carlo, Ap. 10.

Alexandra: «Tre ragazzi del Texas», M. Gaynor, J. Hunter, techn. Arlecchino (c. Sommeiller 27 ang. v. S. Secondo) «La bestia umana» Glenn Ford, Broderick Crawford. Capitol: «Tre ragazzi del Texas» Mitzi Gaynor, J. Hunter, technic. Faro: «La bestia umana» Glenn Ford, B. Crawford, Vietato min. Gianduja: «Nessuno ha tradito» Virginia Belmont, V. Musolino. Hollywood: «Nessuno ha tradito» Virginia Belmont, V. Musolino. Ideal: «Cardinale Lambertini» G. Cervi, N. Gray. Nuova Rivista Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15. Massimo: «Follie dell'anno» Cinemasc. techn. Marilyn Monroe. Principe: «Nessuno ha tradito» Virginia Belmont, V. Musolino. Statuto: «Follie dell'anno» Cinemasc. techn. Marilyn Monroe.

Adriano (Sacchi 56): «Morte di un commesso viaggiatore» F. March. Aiolesa: «Signorine dello 04». Vici De Roi-A. Galento. 16,15-21,15. Alpi: «Il suo onore gridava vendetta» technicolor Rock Hudson. La Perla: «Italia K 2» a colori il film dell'epica impresa. Regina: «Arrivan le ragazze» tech. Bob Hope, Tony Martin, A. Dahl.

Asti: «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Goddard, Viet. min. A. 10. Olimpia: Ragazze di Sanfrediano. Fe: «La leggenda di Genoveffa». P. Nuova: «Trono nero», Ap. 10. Romano: «Al Jolson» tech., Comp. Marcella Rubini: 16,15 e 21,15. S. Felice: «Non volle dir di sì» Rosalind Russell, Lee Bowman.

Esperia: «Il 49° uomo» J. Ireland. Giardino: «Il bacio di una morta». Italiano: «Andalusia» technicolor Luis Mariano, Carmen Sevilla. Mirafiori: Pastorella spazzacamino. Vinzaglio: «Prendeteli vivi o morti» R. Meeker, Sally Forrest.

Eliseo: «Mano vendicatrice» con Audrey Murphy, Abbie Lane. Fejus: «Pane, amore e fantasia» Lollobrigida, De Sica, Seb. panor. Nuova Peccatrice isola, Pampanini. S. Paolo: «Prigionieri del cielo» CinemaScope techn. John Wayne.

Corallo: «La lunga notte» Anthony Quinn, Charles Coburn. Eridano: «Sesto continente» techn. Oropa: Vendetta Montecristo, col. Radium: «Passo Fort Osage» tech. V. Veneto: «L'aquila e il falco», techn. John Payne, R. Fleming.

Astra: «Zingaro» technicolor. Bernini: «Labbra proibite» Yvonne Sanson, I. Galter, Viet. min. Excelsior: «Duello nella jungla» techn. Jeanne Crain, D. Andrews. Star: «Ragazze di Sanfrediano».

Adua: «Diavolo la celebrità». Var. Aurora: «Gelosia». Brescia: «Rivolta al blocco 11». Falchera Attanasio cavallo vanesio. Fortino: «Ammutinamento Caine» techn. H. Bogart, Van Johnson. Monviso: «La strada» G. Masina. Nord: Conte serenata Rondinella. Palermo: L'idolo, techn. D. Niven. R. Parco: Immagine meravigliosa. Sociale: Anatomia di un delitto.

Cabiria: «La mia legge». Colosseo: «Italia K 2» colori. Il film dell'epica impresa. Italia: «Sergente Carver» techn. Lingotto: «Il mio uomo». Moderno «Roba da matti» Carson. Piemonte: «Una parigina a Roma» Alberto Sordi, A. M. Ferrero. Spezia: «Sparvieri dello stretto».

Alba: «Campo 111». Apollo: «Siluri umani» Raf Vallone, Elena Varzi, F. Fabrizi. Diana: 3 ragazze 1 marinaio, tech. Dora: Conquistatori della Virginia. Edera: «Seguite quest'uomo». Lucento «Sangue sul fiume» tech. Corinne Calvet. Viet. minori 16 a. Lutrario: Cacciatori frontiera, col. Roma: «Regina d'Africa» techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Cinema: Reposi, Vittoria, Capitol, Nazionale, Adriano, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Alba, Esperia, La Perla, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo. - Teatri: Alfieri e Carignano. - Mostra dello Sport.

Bruciori di stomaco?

Allorquando l'eccessiva acidità dello stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, prendete la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.

MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 16 - TORINO
Telefono 51.84

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Billy Vukovich, vincitore delle due ultime gare, perito in un pauroso groviglio di macchine

Il tragico incidente di Indianapolis. La macchina del campione Vukovich fuori pista fuma ancora dopo che i vigili del fuoco (con il carro attrezzi a sinistra) hanno domato le fiamme. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Tragedia a Indianapolis

Al giovane vincitore Bill Sweikert un premio di 75 mila dollari (45 milioni di lire) - 7500 dollari invece alla vedova del campione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Indianapolis, martedì sera.

L'autodromo di Indianapolis, il più celebre degli Stati Uniti, ha mietuto ieri sera la sua quarantaseiesima vittima da quando fu inaugurato nel 1909.

E la pista sanguinosa ha scelto questa volta uno dei più abili e celebri piloti del mondo, Bill Vukovich, che aveva vinto l'anno scorso e nel '53, la grande prova annuale delle cinquecento miglia.

Un oscuro presentimento sembrava però agitare l'animo dell'automobilista che, alcuni giorni prima, aveva dichiarato ai giornalisti: «Non vado certo ad Indianapolis per ragioni di salute; ma non è escluso che io vinca la corsa. Tutte le automobili girano a sinistra, ma se vi capita di girare a destra, siete in un pasticcio».

Per una straordinaria fatalità, le parole del grande asso dell'automobilismo americano risuonano oggi con tono profetico: è proprio svoltando a destra, ma per evitare di investire un compagno sfortunato, che il pilota si è capovolto trovando una morte quasi istantanea.

E' stato infatti possibile ricostruire nei minimi particolari lo svolgimento dell'incidente nel quale ben cinque automobili sono andate ad ammassarsi in un groviglio di ferraglia, a velocità superiori ai duecento chilometri orari.

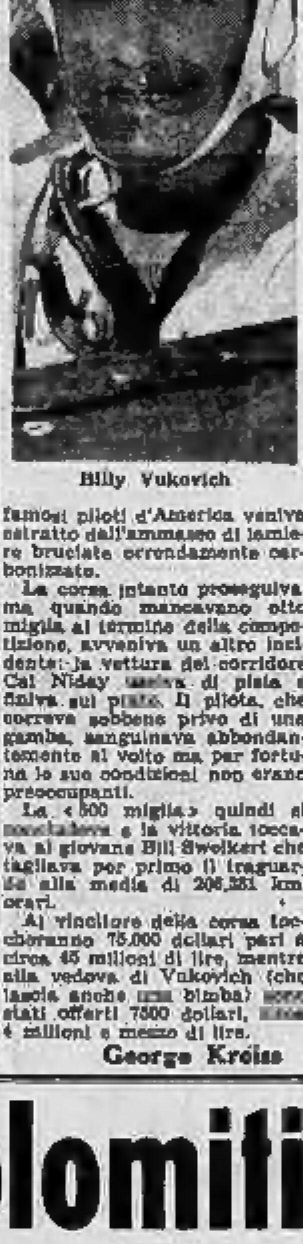
Dopo una partenza di gara velocissima, Vukovich si era portato subito al comando invano tallonato da Jack Mac Grath e da Jimmy Bryan. Il popolare campione statunitense, che girava ad oltre 230 km. di media oraria, proseguiva la sua splendida corsa, ma al 57° giro avveniva la tragedia. Uno dei concorrenti già doppiati da Vukovich, Elisian, mentre transitava sul rettilineo opposto alle tribune sbandava e la sua vettura dopo aver rimbalzato da una parte all'altra della pista, si poneva di traverso, sull'asfalto. Sopraggiungeva frattanto il concorrente Ward e nonostante il suo disperato tentativo, il suo bolide cozzava in pieno contro quello di Elisian. Ward veniva letteralmente gettato fuori dalla sua macchina e, dopo un «volo» di parecchi metri ricadeva illeso fuori della pista.

Arrivavano intanto, in piena velocità, le macchine di altri tre corridori, tra i quali quella di Vukovich. I tre avevano spinto l'acceleratore a fondo e non potevano quindi evitare il tremendo scontro.

La vettura di Jonny Boyd urtava in pieno contro le due che si trovavano in mezzo alla pista ed ostruiva così quasi completamente il passaggio. La quarta macchina era quella di Vukovich che si trovava quindi improvvisamente di fronte ad una barriera di rottami. Vukovich tentava allora una manovra disperata: sterzava in piena velocità e, senza frenare, cercava di passare fra il bordo estremo del circuito e le macchine sconquassate. Tutto era però inutile: le sue ruote «aravano» letteralmente il bordo in cemento e la «Kurtis-Kraft» del campione schizzava verso il centro della pista. La tragedia si compiva: il bolide picchiava con il muso, s'impennava e si capovolgeva quattro o cinque volte per ricadere in fiamme, con le ruote in aria.

Gli spettatori che assistevano dall'altro lato della pista, con l'animo raggelato dal terrore, vedevano con raccapriccio per qualche istante un braccio di Vukovich annaspare in alto e poi ricadere inerte tra il fumo e i rottami.

Erano frattanto accorsi i pompieri e con impetuosi getti di schiuma riuscivano a spegnere l'incendio. Il cadavere di quello che era stato uno dei più



Billy Vukovich

famosi piloti d'America veniva estratto dall'ammasso di lamiere bruciate orrendamente carbonizzato.

La corsa intanto proseguiva, ma quando mancavano otto miglia al termine della competizione, avveniva un altro incidente: la vettura del corridore Cal Niday usciva di pista e finiva sul prato. Il pilota, che correva sebbene privo di una gamba, sanguinava abbondantemente al volto ma per fortuna le sue condizioni non erano preoccupanti.

La «500 miglia» quindi si concludeva e la vittoria toccava al giovane Bill Sweikert che tagliava per primo il traguardo alla media di 206,281 km. orari.

Al vincitore della corsa toccheranno 75.000 dollari pari a circa 45 milioni di lire, mentre alla vedova di Vukovich (che lascia anche una bimba) sono stati offerti 7500 dollari, circa 4 milioni e mezzo di lire.

George Kreiss

La scuderia Lancia ha sospeso l'attività

Provvedimento preso in seguito alla morte di Ascari - Castellotti correrà in Belgio a titolo personale - Il raid automobilistico di Farina

Decisione soltanto provvisoria: presto un ritorno atteso dagli sportivi?

Subito dopo la tragica fine di Alberto Ascari sulla pista di Monza, negli ambienti automobilistici italiani ci si era domandato: «Potrà la Lancia scendere in gara nelle prossime competizioni di formula uno?».

La scomparsa dell'ex-campione del mondo privava la Casa torinese della sua guida migliore, ed aveva per conseguenza anche un contraccolpo su Villoresi.

Gigi non ha potuto non sentire una profonda scossa morale per la perdita dell'amico e già domenica scorsa nel Gran Premio Supercortemaggiore (al quale era iscritto con macchina sport di altra Casa), Villoresi non ha preso il via. Il solo Castellotti, per quanto abile, non basta evidentemente a formare una squadra.

La rinuncia della marca torinese alle gare di «formula uno» era nell'aria. Difatti stamane è stato diramato il seguente annuncio ufficiale:

«La Scuderia Lancia, a seguito della scomparsa del grande caposquadra Alberto Ascari, ha disposto di sospendere la sua attività agonistica. Il pilota Castellotti ha chiesto di poter partecipare a titolo personale alla prossima gara di Spa e l'ing. Gianni Lancia, prima di imbarcarsi oggi per l'America, gli ha concesso vettura ed assistenza».

Questo il comunicato ufficiale. La decisione è logica e sportiva nello stesso tempo, in quanto non impedisce al bravo Castellotti di allinearsi al via nella quarta prova di campionato mondiale.

Essa suscita, però, molta amarezza. I bolidi rossi torinesi, nella nostra città dove tutto quanto si riferisce all'automobilismo trova così immediata e pronta rispondenza, erano stati accolti al loro apparire con una generale, si potrebbe dire affettuosa, simpatia.

Poi era venuto il periodo di attesa per la messa a punto delle «formula uno».

Ascari, Villoresi e Castellotti, a Caselle, ad Ospedaletti ed a Monza soprattutto, avevano effettuato giri e giri di prova, per portare al massimo rendimento le macchine dalla caratteristica sagoma.

Quindi, sul finire della scorsa annata automobilistica, la prima corsa a Barcellona, Ascari, che nelle prove era stato il più veloce davanti all'argentino Fangio su Mercedes ed a tutti gli altri, era scattato come una freccia. Dieci giri di speranze: quindi un guasto banale fermava la corsa dell'italiano. Altra spedizione-Lancia, all'inizio di stagione, a Buenos Aires. Anche in questa gara la Casa torinese è sfortunata: i suoi concorrenti si ritirano. Viene finalmente, in prova non di campionato mondiale, il trionfo di Torino. La Lancia-corse ha la sua grande giornata proprio nella capitale dei motori. Per Ascari, Villoresi e Castellotti (primo, terzo e quarto) è un successo stupendo.

Un mezzo alt a Pau dove Alberto, quando è in testa, è fermato a pochi giri dal termine da un guasto banale (ma Castellotti è secondo e Villoresi 4°, lo stesso Ascari 5°) ed altro successo a Napoli (1° Ascari, 3° Villoresi).

Quindi si torna alle corse di campionato mondiale e a Monaco, nel Gran Premio Europa, il n. 1 della Lancia finisce in mare — emozionante presagio della tragedia che doveva accadere poco dopo — mentre Castellotti giunge secondo e Villoresi quinto.

E viene Monza, il fatale allenamento di Alberto. La Casa torinese doveva «imprestare» il suo campione, non correndo quest'anno essa nella categoria sport. Non ce n'è stato bisogno.

Ora la Lancia, secondo quanto lascia capire il comunicato si ritira, ma rimane in contatto con le corse. Castellotti, che ha l'assistenza ufficiosa della casa, porterà in gara un «bolide granata»; dopo la gara belga di Spa (5 giugno) ancora per il campionato mondiale si correrà in Olanda (19 giugno), Francia (3 luglio) e Inghilterra (16 luglio).

Per ogni data vi è una possibilità (remota o vicina?) di tornare in scena. Insomma alla domanda circa l'estensione delle gare può far seguito un interrogativo meno pessimista: «è possibile il colpo a sorpresa di un gradito ritorno?».

Frattanto si dirigono verso Spa gli alfieri delle marche in gara. Fangio subito dopo il Nürburgring, dove domenica scorsa ha vinto la Coppa dell'Eifel (categoria sport) si è recato in Belgio con la squadra della Mercedes. L'argentino ha corso con coraggio, ma anche lui era molto scosso per la morte di Ascari. Perfino il gen. Perón gli aveva telefonato dall'Argentina per avere notizie.

Romanzesco quasi è il modo con cui Nino Farina è venuto a conoscenza della perdita dell'amico ed ex-compagno di squadra. Il torinese era diretto in macchina, insieme al dirigente della Ferrari Amorotti, a Nürburgring dove s'è piazzato bene. Nella notte del 26 maggio, mentre percorreva una autostrada presso Francoforte, Nino ha acceso la radio della «1100» su cui viaggiava.

«E' morto Ascari» — ha sentito dire.

«Lì per lì — racconta il torinese — ho pensato a conseguenze della disavventura di Montecarlo. Invece il radiocronista ha proseguito narrando la tragedia di Monza.

«Ho arrestato allora la macchina. Avevo le gambe che tremavano — dice ancora l'ex-campione del mondo —. Non sapevo che cosa fare. Ho pianto a lungo, col capo appoggiato al volante. Ricordavo Ascari sorridente nel Gran Premio di Tripoli, dove ricordavo Alberto amico, rivale, caro, coraggioso... Volevo rientrare subito in Italia, volevo essere vicino agli amici in lutto e, lo confesso, avevo bisogno di sentirmi vicino degli amici. Ma il dovere è dovere. Ho proseguito per Adenau, ho corso al Nürburgring. Con quale animo è facile immaginare, ma ho corso, piazzandomi quinto».

Rientrato, sempre in auto, dalla Germania Nino Farina ripartirà domani o domattina, sempre in auto, per il Belgio. Vita di piloti.

Paolo Bertoldi

Questa sera nel Teatro del Valentino

Parla Desio sulla spedizione K 2

Il professor Desio, capo della spedizione italiana K 2

Dopo il pugilato e la ginnastica, stasera all'Esposizione Internazionale dello Sport al Valentino è di scena l'alpinismo.

Per iniziativa del Club Alpino Italiano alle ore 21, nel Teatro Nuovo, parlerà il capo della spedizione che il 31 luglio 1954 conquistò il K 2, e cioè il prof. Ardito Desio. Il prof. Desio rievocherà le tappe della preparazione e della dura marcia verso la seconda vetta del mondo fino alla grande vittoria conquistata da Compagnoni e Lacedelli. Si tratta di una conferenza che il prof. Desio tiene per la prima volta in Italia (dopo che già parlò a Londra e a New York) e che sarà illustrata da interessanti e inedite diapositive a colori.

La serata sarà completata dalla proiezione del film «Everest '52» girato durante la spedizione svizzera all'Himalaja, quella stessa che, giungendo con Lambert e Tensing fino a 200 metri dalla vetta

I primi risultati ai campionati di tennis

Si sono svolte questa mattina sui campi dello Sporting Club le partite eliminatorie del singolare maschile per i campionati di 2ª categoria.

Ecco i risultati: Bonelli b. Moriani 1-6, 1-6, 6-3, 7-5, 6-4; Bonelli b. Rocca 5-6, 3-6, 6-4, 6-1, 6-4; Marioni b. Cevi 1-6, 3-6, 6-3, 6-2, 6-2; Antinori b. Cassia per rinuncia.

Il Giro si avvicina alle Dolomiti

Oggi tappa di trasferimento da Jesolo a Trieste, domani riposo, poi le salite decisive per il primato

DAL NOSTRO INVIATO

Jesolo, martedì sera.

Oggi il Giro se la prende con calma, lascia il Lido di Jesolo addirittura all'una e un quarto. La tappa è corta — 150 chilometri appena — e c'è solo la piccola salita di Opicina posta proprio prima dell'arrivo a creare qualche difficoltà nel percorso. I pronostici accennano quindi a una «bagarre» nel finale, senza troppo gravi conseguenze: anche se parecchi corridori nutrono per la breve salita odierna una sacrosanta diffidenza.

«Perchè — ci diceva ad esempio stamane Coppi — domani c'è riposo e si possono digerire le bombe. La tappa è corta, inutile alla velocità, le fughe si succederanno le une alle altre con un ritmo da far venire la pelle d'oca ai poveri vecchi come me. E speriamo almeno che la sorte ci tenga lontani i capitomboli, che non succeda cioè come ieri quando un po' prima di Rovigo anch'io sono volato per terra».

E' stata una delle cinque cadute della giornata: un gruppetto di dodici corridori ha finito di andare a baciare l'asfalto in modo più o meno violento. Fausto racconta l'avventura come una barzelletta: «Si stava camminando abbastanza forte in quel momento ed io avevo quindi i chiodi dei pedali serrati. Ho visto un ondeggiamento davanti a me e non potendo mettere i piedi a terra mi sono aggrappato d'istinto a un corridore, non ricordo nemmeno più chi fosse. Il poveraccio era già sbilanciato ed è andato giù; e allora, visto la mala parata, mi sono dato un colpetto verso il pubblico. Uno spettatore era lì, avrebbe potuto prendermi in braccio e invece a momenti sveniva per l'emozione. Così pian piano sono scivolato anch'io. Pure Nencini che era alle mie spalle è stato costretto a un alt improvviso mentre Magni e gli altri assi se ne andavano all'attacco. Abbiamo ripreso quasi subito però. Ci è andata bene».

«Allora stai meglio, ti è passato il pallino della vecchiaia?»

«Ti dirò, mi sembra di stare meglio sul serio».

«All'attacco sulle Dolomiti, quindi?»

«Fanti piano a scrivere roba del genere. Ci vuole prudenza per evitare brutte figure, soprattutto quando corrono il Giro d'Italia certi giovani intraprendenti tipo Nencini e Moser».

«Chi dei due ti va più a genio?».

«Sono simpatici tutti e due. Però credo che sulle Dolomiti Moser renderà di più che Nencini. Il toscano scatta che sembra un cavallino».

«Ma tu lo batterai, sì o no?».

«Senti, io cercherò di batterlo, ma solo il cielo sa come andrà a finire».

Fine della trasmissione di radio-Coppi.

Il raduno di partenza si è aperto alle dodici e mezzo in piazza Marconi. Tifosi sì, ma non troppi, e senza offendere nessuno in quanto a tranquillità sembrava di essere in paradiso. Tra i tifosi, gli attuali villeggianti di Jesolo che sono per lo più tedeschi, uomini e donne dai capelli biondi e dalle proporzioni piuttosto imponenti. Si vede che l'aria del luogo gli fa bene. Abbiamo incontrato al raduno il candido vecchietto che ieri all'arrivo, vedendo pronti due mazzi di fiori, uno legato di azzurro per il vincitore della tappa, l'altro di rosa per la maglia rosa, si è informato con molta gentilezza se il mazzo numero 2 era preparato in caso di vittoria di una donna. Non è un tentativo di battuta di spirito, è un fatterello di cronaca spicciola successo sul serio ieri.

Il vecchietto stamane ci ha salutati affabilmente, ci ha presentato le scuse sulla sua ignoranza circa la faccenda, per lui oscura, della esistenza di una maglia rosa, poi è andato dritto da Magni e gli ha detto:

«E allora, signor Coppi, le è passato il raffreddore? Che cosa farà in montagna?». Un uomo che le imbrocca tutte, il vecchietto di Jesolo.

Appello alle 13,10, e via all'una e un quarto. Restano 150 chilometri con salitina finale. Il calmo ritmo di un valzer lento o la frenetica agilità di una rumba? Comunque vada la tappa domani a Trieste è riposo: ma un riposo laborioso, sono allo studio i piani per le Dolomiti.

Gigi Boccacini

Per dieci notti ospite dell'asilo notturno di via Ormea

Baldassari il "marciatore-filosofo" da Roma a Torino a piedi per un grazie

Una «passeggiata» da Roma a Torino per ringraziare gli sportivi torinesi. L'ha compiuta il noto marciatore Igino Baldassarri. L'atleta romano è giunto secondo nella «Cento chilometri» del 1951, dopo aver accarezzato fino a 100 metri dal traguardo il sogno di una clamorosa vittoria. Quel successo avrebbe rappresentato per Baldassarri qualcosa di più di un trionfo sportivo: il romano, da tempo disoccupato, puntava oltre che alla vittoria, al cospicuo premio ad esso collegato. Il dramma di Baldassarri commosse il mondo sportivo ed i torinesi furono tra i primi a compiere, attraverso una sottoscrizione iniziata dal nostro giornale, un gesto di solidarietà umana che ha vivamente toccato il marciatore romano.

Baldassarri, dovendo riprendere gli allenamenti in vista delle prossime competizioni, ha pensato di venire a Torino — a piedi, naturalmente — per ringraziare chi lo aveva beneficato. Partito dalla Capitale il 19 maggio senza una lira in tasca, il marciatore in un giorno solo si è portato fino quasi a Grosseto, compiendo un'ottantina di chilometri; poi, con una media giornaliera di 65 Km., si è trasferito a Genova, dove si è trattenuto per due giorni, quindi a Torino.

Mangiare? Dormire? Problemi secondari per Baldassarri, che ha tratto dall'abitudine alla sofferenza una resistenza da fare invidia ad un fachiro. Il romano, che fino a sei anni fa era giardiniere, si è quasi sempre — dice lui — cibato di erbe raccolte nei prati, ha dormito nei fienili e nei dormitori pubblici. Si è concesso dei veri e propri pasti quando la generosità dei contadini o qualche lavoro straordinario compiuto qua e là gli davano la possibilità di sedersi ad una vera e propria tavola.

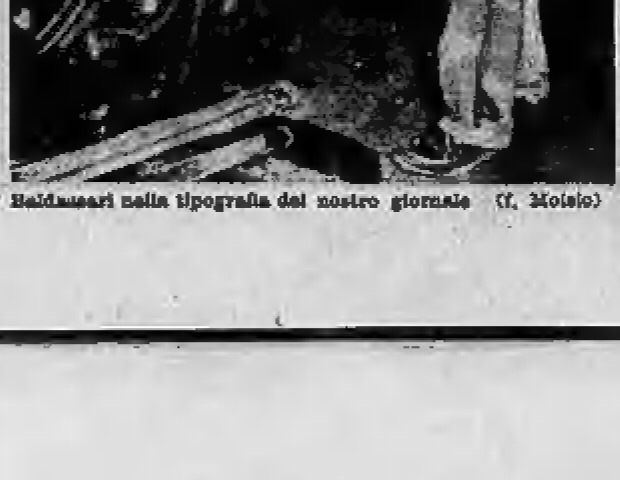
Giunto a Torino, ad esempio, ha guadagnato settecento lire scaricando un carro di mobili.

Il problema dell'alloggio nella nostra città è stato risolto in modo relativamente brillante. Il direttore del «ricovero» di via Ormea ha riconosciuto il campione di marcia e lo ha ospitato per dieci giorni.

In questo tempo Baldassarri — sempre a piedi — ha visitato in lungo e in largo la nostra città, trovando che è la più bella d'Italia, «perchè ha strade lunghe dove si cammina benissimo». Ha fatto una giterella (a piedi, c'è bisogno di dirlo?) fino a Racconigi, dove prestò servizio militare nel 1940 quindi, tornato a Torino, è stato a «La Stampa» per ringraziare attraverso il giornale i mille torinesi anonimi che quattro anni fa furono buoni con lo sfortunato Baldassarri.

Il marciatore romano riprende il suo viaggio domani, diretto nel Veneto, dove il 26 giugno è in programma una gara di marcia a Terme Battaglia. La società «Borgo Prati» di Roma per la quale egli è tesserato, gli paga il viaggio in terza classe andata e ritorno: lui ci va a piedi e compie un bel risparmio. Poi altra «passeggiata» dal Veneto fino a Genova, dove è in programma la maratonina di marcia il 18 luglio, quindi ritorno definitivo a Roma, da dove ripartirà in tempo per la 50 chilometri di Ponte S. Pietro e per la «Cento».

Baldassarri, che ha studiato fino alla quarta magistrale, ha ora quaranta anni. E' solo, senza soldi, senza un tetto, ma è ugualmente contento. Il filosofo della marcia è felice quando ha una strada su cui camminare e le gambe buone per poter macinare chilometri.



Baldassari nella tipografia del nostro giornale (f. Moisio)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

INGEGNERE elettrotecnico occuperebbesi mansioni tecnico-commerciali. Scrivere casella 2210, SPI, Torino.

NED ragioniera Quintino Sella, stenodattilo-computometrista, offresi presso seria ditta. Tel. 773-601.

OFFRESI magazziniere guardiano per lavori ordinari. Telefonare 81-304.

PATENTE 2° grado lunga pratica occuperebbesi qualunque lavoro.

PENSIONATO volenteroso offresi qualunque lavoro anche mezza giornata.

PERITO industriale, capotecnico, 15 anni esperienza officina.

PROBIBIRO pensionato ... offresi anche mezza giornata.

QUARANTENNE capacissima buon andamento casa occuperebbesi persona sola, piccola famiglia. Tel. 237-507.

RAGAZZA ... offresi commessa.

RAGIONIERA ... Scrivere casella 6268, SPI, Torino.

RAGIONIERA stenodattilo-computometrista ... offresi.

RAGIONIERE ... offresi.

RETTIFICATORE ... offresi.

SALDATORE ... offresi.

SEDICENNE dattilografa, computometrista, 1° impiego, offresi. Telefonare 387-511.

SEGANTINO ... offresi.

SIGNORINA ... Telefono 790-077.

SIGNORINA lunga esperienza lavori ufficio ...

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

37 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

18 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

(Continua a pag. 4)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CONSERVATORIO

I virtuosi di Roma

Un complesso costituito dai migliori concertisti italiani per presentare le musiche del '600 e '700 secondo le partiture originali

Questa sera al Conservatorio la Pro Cultura femminile chiude la sua stagione artistica con un concerto di musiche vivaldiane. Del grande compositore veneziano verranno eseguiti: Concerto in la minore per due violini, archi e cembalo; op. III n. 8 concerto in re minore, op. VIII n. 9 per oboe, archi e cembalo; concerto in si bemolle per violino e violoncello, archi e cembalo; i «Concerti delle stagioni» per violino principale, archi e cembalo (nell'edizione originale del 1725).

L'esecuzione è affidata al Collegium Musicum Italicum (I Virtuosi di Roma) diretto da Renato Fasano e i cui componenti sono tutti solisti: Luigi Ferro, Franco Gulli, Edmondo Malanotte, Guido Mozzato, Alberto Poltronieri, Renato Ruotolo (violini), Alfredo Sabbatini, Giovanni Leone (viola), Benedetto Mazzacurati, Antonio Valisi (violoncelli), Salvatore Pitzianti (contrabbasso), Renato Zanfini (oboe), Carlo Vidusso (cembalo).

Il Collegium Musicum Italicum, fondato nel 1947 da Renato Fasano con l'intento di diffondere rarità musicali, opere significative e capolavori delle epoche passate, ha costituito I Virtuosi di Roma, singolare compagine, diretta sempre da Fasano e composta dei migliori concertisti italiani, i quali si alternano nelle parti solistiche e di ripieno con l'unico intento di «servire l'arte per l'arte».

La musiche del Sei-Settecento vengono in tal modo presentate quasi tutte secondo le originali partiture e la tradizione dell'esecuzione in piccolo complesso. Scriveva Vivaldi in proposito: «Ti avverto: se in qualche Concerto troverai scritto solo, dovrà essere [illegible] da un solo violino; il rimanente poi fa duplicare le parti, ottandio tre o quattro per stromento, così scoprirai la mia intenzione». Non altrimenti Bach e i maggiori compositori di quei tempi; mentre alla direzione era lasciata quella particolare funzione che Jommelli e Galuppi definiscono «di direttori e animatori».

I Virtuosi di Roma hanno dato con grande successo più di seicento concerti, nei maggiori centri musicali d'Italia (Roma, Milano, Napoli, Palermo, Torino, ecc.) e d'Europa (tutte le capitali e le più grandi città). Hanno percorso gli Stati Uniti, da New York a S. Francisco, il Canadà, il Messico con Cuba e il Centro America, finalmente l'Argentina e il Brasile. Toscanini, che li ascoltò negli Stati Uniti, disse loro: «Voi siete il grande complesso strumentale dell'epoca ed io ho provato uno squisito piacere ad ascoltarvi».

Paulette e la colomba

In un night-club di Parigi, Paulette Goddard gioca con una bianca colomba. Le è accanto Bill Marshall

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21,05 sul programma nazionale, **Nascita di Salomè**, commedia di Cesare Meano — **Il malato in maschera** sul secondo programma - Alla tv: Peppino De Filippo e la sua compagnia presentano **Ventiquattro ore di un uomo qualunque** di Ernesto Grassi

MARTEDI' 31 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Giro d'Italia: notizie sulla tappa Jesolo Lido-Trieste - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale al passaggio da Portogruaro - Listino Borsa di Milano - 14,30-14,50: Arti plastiche e figurative, di Marziano Bernardi - Cronache del teatro lirico, di Carlo Gatti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese, a cura di E. Favara - 17: Giro d'Italia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Jesolo Lido-Trieste - Musica leggera e canzoni - 18: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 18,30: Giro d'Italia: ordine d'arrivo della tappa Jesolo Lido-Trieste - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, opinioni e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Parentesi musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre motivi e una speranza, [illegible] e premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,5: **Nascita di Salomè**, tre atti di Cesare Meano, musiche di Luciano Berio, regia di Anton Giulio Majano. Principali interpreti: Luigi Cimara ed Esperia Sperani. Aristobulo, re di Armenia (60 d.C.) ha una moglie cinquantenne, Salomè, che fu da giovane bellissima e balla, un giorno, dinanzi a Erode, la danza dei sette veli. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,8, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 100,1) — Ore 13: [illegible] - Album delle figurine - 13,30: Giornale - Giro d'Italia: notizie sulla tappa Jesolo Lido-Trieste - Giuoco e fuori giuoco - 14: Il contagocce: il club dei vecchi amici, Lina Termini - I classici della musica leggera [illegible]

MERCOLEDI 1 GIUGNO

[illegible]

Peppino De Filippo presenta questa sera «24 ore di un uomo qualunque» di Ernesto Grassi (tv, alle ore 21)

Canonica festeggiato al Circolo degli Artisti

Ieri sera, alla «Tampa» del Circolo degli Artisti, è stato offerto un banchetto in onore del maestro Pietro Canonica e Signora che questa mattina ripartiranno per Roma, dopo le tre rappresentazioni al Teatro Nuovo dell'opera «Medea». Vi parteciparono un centinaio di soci affettuosamente raccolti intorno allo scultore e musicista torinese.

Abbiamo notato fra i presenti: il Mº Gedda, che diresse l'opera; il Mº Negrelli, segretario dell'Ente Autonomo del Teatro Regio, e De Napoli; i vice-presidenti del Circolo, avv. Bardessono e arch. [illegible]; il segretario [illegible]; l'on. Chiaramello e signora; l'ex-presidente del Circolo, Soffietti, vice-presidente di Torino-Esposizioni; l'avv. Bergera; gli architetti Charbonnet e Gallo; i pittori Cesare Maggi, Manzo, Gheduzzi, Martina, Pisano; gli scultori Audagna, Monti e Cantoria; il poeta bottegaro Tartufari; Umberto Bonfanti e moltissimi altri.

Il maestro Pietro Canonica ha rivolto un caldo e commosso ringraziamento agli artisti e amici torinesi che lo festeggiarono andando a gara nel ricordare gli episodi e il cammino del suo lavoro che iniziò e per lunghi anni seguì nella nostra città lasciando segni tangibili della sua arte, ammirevole tra gli altri il monumento al Cavaliere in piazza Castello.

Interesse a Parigi per il teatro italiano

Parigi, martedì sera.

Viva attesa regna negli ambienti teatrali parigini per l'annuncio della conferenza che il commediografo Ernesto Grassi terrà domani nel ridotto del teatro «Sarah Bernhardt» dove attualmente recita, in occasione del Festival internazionale di arte drammatica, Eduardo De Filippo. La conferenza sarà appunto dedicata all'attore napoletano e al suo teatro nel quadro della vita teatrale italiana.

L'inutile oro negli abissi marini

La strega rossa di Edward Ludwig con John Wayne e Gail Russell

E' un vecchio film di avventure marinaresche, uno dei primi in cui la macchina da presa cominciasse a frugare nei viscidi misteri del mondo subacqueo (sia pure aiutandosi con trucchi e modellini); dove compaiono l'aggrondato e allora verde John Wayne, la bella Gail Russell, bruna con gli occhi verdi, la bionda Adele Mara, e alcuni noti caratteristi. «La strega rossa» è il nome di una nave affondata nel Pacifico col suo prezioso carico di lingotti d'oro; il luogo preciso lo sa soltanto il suo capitano, un tipo che conosce le isole di quel mare come le proprie tasche, e per il suo coraggio così stimato dagli indigeni, da essere ritenuto figlio del dio Taro-Tato.

Ma il capitano Ross ha anche deluso gli abitanti di una certa isola che lo hanno condannato a morire divorato dai pescecani; sennonché il capitano scampa al supplizio ed è raccolto sulla nave di un ricco avventuriero che vorrà sapere da lui dove giaccia «La strega rossa», e col quale sosterrà una partita serrata avente per posta, oltre all'oro, la bella Angelique, nipote del governatore d'una di quelle isole. Innamorata del capitano, Angelique è sacrificata dall'avaro zio che le impone il matrimonio con l'avventuriero; di che Ross si vendicherà trascinando il rivale al recupero dei lingotti e poi altamente ingannandolo sparendo per sempre nell'immane gorgo, non importandogli più di vivere, dopoché la bella Angelique è morta dal dispiacere di non aver potuto sposare lui. Il film denuncia quasi da ogni fotogramma la sua anzianità, e come abbiamo detto, lascia trasparire agli occhi ammaliziati dello spettatore d'oggi i molti ripieghi con cui è realizzato il mondo sottomarino, specialmente nell'episodio terminale della nave affondata, che lasciando il fondo dove era stata per anni, lentamente si inabissa, trascinando seco il palombaro e il suo più che mai inutile carico di oro.

p.

Bianca Maria Ferrari e Mario Girotti che compariranno insieme nel film «La vena d'oro»

Compagnia del giallo al Teatro Carignano

Ieri sera la Compagnia del giallo diretta da Giulio Girola ha ripreso con successo «Tre topi grigi» di Agatha Christie che si replica ancora stasera. Da mercoledì a venerdì si annuncia, sempre di Agatha Christie, una novità: «Alibi» tratto dal celebre romanzo «Dalle nove alle dieci». Sabato e domenica «La tavola rotonda», tre atti gialli di Guglielmo Giannini.

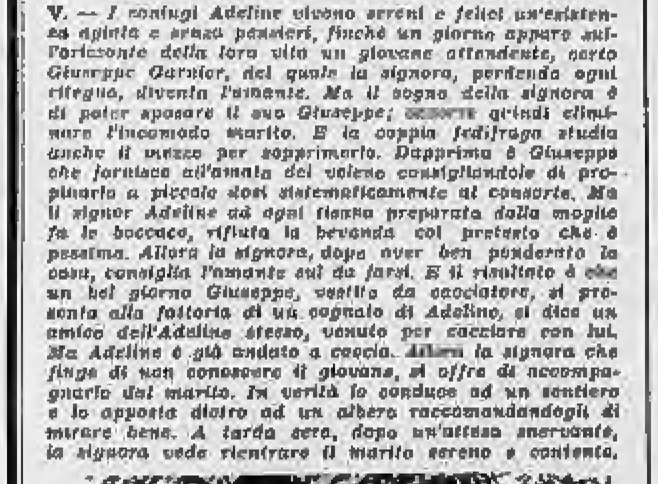
Iniziano i concerti popolari gratuiti

Organizzata dall'Ente Autonomo Teatro Regio, sotto l'egida del comune, questa sera, alle ore 21,15, nell'atrio della Università degli Studi, via Po, avranno inizio i concerti sinfonici popolari gratuiti. Come spettacolo d'apertura si avrà l'esecuzione della «Messa da requiem» per soli, coro, ed orchestra con musica di Giuseppe Verdi.

Tino Scotti visto da Chiese nello spettacolo «Il cavaliere a Parigi» che si replica con successo all'Alfieri

L'imboscata fruttuosa

V. — I coniugi Adeline vivono sereni e felici un'esistenza agiata e senza pensieri, finché un giorno appare sull'orizzonte della loro vita un giovane attendente, certo Giuseppe Garnier, del quale la signora, perdendo ogni ritegno, diventa l'amante. Ma il sogno della signora è di poter sposare il suo Giuseppe; [illegible] grindi eliminare l'incomodo marito. E la coppia fedifraga studia anche il mezzo per sopprimerlo. Dapprima è Giuseppe che fornisce all'amata del veleno consigliandole di propinarlo a piccole dosi sistematicamente al consorte. Ma il signor Adeline ad ogni fiasco preparato dalla moglie fa le boccacce, rifiuta la bevanda col pretesto che è pessima. Allora la signora, dopo aver ben ponderato la cosa, consiglia l'amante sul da farsi. E il risultato è che un bel giorno Giuseppe, vestito da cacciatore, si presenta alla fattoria di un cognato di Adeline, si dice un amico dell'Adeline stesso, venuto per cacciare con lui. Ma Adeline è già andato a caccia. Allora la signora che finge di non conoscere il giovane, si offre di accompagnarlo dal marito. In verità lo conduce ad un sentiero e lo apposta dietro ad un albero raccomandandogli di mirare bene. A tarda sera, dopo un'attesa snervante, la signora vede rientrare il marito sereno e contento.



Che cosa è successo dunque? Che Garnier, vedendo arrivare Adeline, l'aveva preso di mira, ma al momento di premere il grilletto del fucile non aveva avuto il coraggio di farlo. E aveva lasciato passare il buon amico col quale aveva molte volte giocato alle carte e bevuto l'aperitivo. Perciò si ritira in buon ordine nella città vicina, Bayeux, ove, avvilito, abbattuto, ma nonostante tutto sollevato, aveva preso alloggio in un albergo. Il mattino di poi, dopo una notte agitata, tormentato dal rimorso di aver disobbedito all'amante, Giuseppe riparte per il luogo dell'agguato deciso ormai ad agire secondo gli ordini ricevuti. Per un po' vaga per la campagna, come smarrito, lo sguardo spento, senza sapere se cerca il signor Adeline o sua moglie. Ed è la donna che finalmente incontra. La signora infatti a sua volta è da un po' che gira pei campi alla ricerca del-

Adeline

l'amante, di questo giovane vigliacco che pure ella non può a meno di adorare. E poiché ora lo ritrova esige da lui quella prova d'amore che egli non ha saputo darle il giorno prima. Cosicché ascolta a malapena le incerte spiegazioni che Giuseppe le fornisce su quanto è avvenuto la sera precedente, e ora gli chiede soltanto di obbedire. Non è più tempo di tergiversare, ora bisogna agire... Così ella guida Giuseppe in un prato non lontano dalla fattoria Mongobert e lo fa nascondere dietro una siepe. Il signor Adeline è partito all'alba per una partita di caccia portandosi la colazione nel carniere. Non ritornerà che al crepuscolo. Bisogna attendere fino a quel momento. E per essere sicura che il bel Giuseppe non verrà meno alla sua promessa, la si-

gnora Adeline rimane nascosta dietro la siepe, al suo fianco, per più di due ore. Quando incomincia ad imbrunire la signora se ne va lasciando solo il falso cacciatore ormai persuaso a dovere, e rientra in tutta fretta a casa, col cuore in tumulto. Giuseppe Garnier non rimane a lungo solo. Ecco, verso le 18,30, risuona

un passo: è il signor Adeline che, il carniere pieno di selvaggina, se ne torna lietamente a casa. Giuseppe punta il fucile. Appena Adeline si trova di fronte alla siepe, Garnier non esita più: mira con calma, come se, invece di trovarsi in un agguato, fosse in un campo di tiro, e preme il grilletto. Colpito alla spina dorsale, e con la carotide forata, Adeline piomba a terra.

Segue: *La mano della giustizia.*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'assemblea annuale della Banca d'Italia

L'evoluzione dell'economia nel '54

La vita finanziaria italiana nella relazione del dott. Menichella

Roma, martedì sera.

Si è tenuta stamane, nella sede centrale della Banca d'Italia, l'assemblea annuale degli azionisti dell'istituto di emissione. Agli azionisti il governatore della Banca, dott. Menichella, ha illustrato la sua relazione per l'esercizio 1954, la quale, dopo avere esaminato in forma ampia l'evoluzione della economia internazionale fa un quadro particolare di quella italiana.

Anche nel 1954 l'economia italiana ha operato in una situazione congiunturale complessivamente favorevole e ha presentato, dice la relazione, un aumento di attività che, sebbene meno accentuato che nel 1953, è stato pur sempre sensibile e indicativo di un sano e durevole sviluppo economico.

All'illustrazione degli aspetti principali della congiuntura e dei risultati positivi, segue l'analisi e la documentazione dell'andamento dei prezzi interni, degli scambi con l'estero di merci e servizi, della politica commerciale e valutaria, della bilancia dei pagamenti, delle finanze pubbliche e del mercato finanziario, terminando con una rassegna delle operazioni di raccolta e di impiego del sistema creditizio italiano e con la presentazione del «bilancio monetario nazionale».

«L'intenso ritmo col quale il denaro è affluito in questi ultimi anni al mercato finanziario, in una congiuntura di sviluppo importante del reddito, trova spiegazione nella circostanza che i risparmiatori, una volta raggiunto un ammontare di depositi ritenuto sufficiente alle occorrenze improvvise che possono indurli a disporre di fondi liquidi, rallentano l'immissione di ulteriori risparmi nei conti e nei libretti bancari o postali, per dedicarsi ad altre forme d'impiego, come l'acquisto di titoli pubblici o privati, oltre l'acquisto di mobili, di beni di consumo durevoli, di case di abitazione o l'assunzione di polizze di assicurazione sulla vita. Similmente è da ritenersi — ha detto il dott. Menichella — che nell'economia delle imprese, dopo la ricostruzione del normale assetto di liquidità [illegible] negli anni scorsi, i margini eccedenti di disponibilità vengano avviati agli investimenti diretti o di portafoglio.

Ad un rallentato ritmo di sviluppo dei depositi e risparmio si sta accompagnando, dunque, in Italia, un più vigoroso funzionamento del mercato finanziario, consistente nell'assunzione, da parte dei risparmiatori, di titoli di Stato e di enti pubblici e privati.

Se questo movimento è sano [illegible] di progresso, è chiaro che [illegible] motivo di contrastarlo, e lo si contrasterebbe certamente se le aziende di credito, in un'aspra lotta di concorrenza, elevassero la rimunerazione dei depositi. Ne risulterebbe, infatti, una caduta dei corsi dei titoli di Stato e degli altri valori obbligazionari e pertanto sorgerebbe la necessità di aggravare ancora il costo del denaro per lo Stato e per le aziende che, direttamente od a mezzo di istituzioni specializzate, si forniscono di fondi sul mercato; si accentrerebbero altresì presso le aziende di credito quelle funzioni del finanziamento degli immobilizzi industriali che in passato provocarono sì larga iattura e che, invece, è bene siano assolte sempre più dal mercato finanziario.

Infine il dott. Menichella ha rilevato che l'aggravio notevole verificatosi sulle importazioni è da attribuirsi prevalentemente alla espansione degli investimenti e dei consumi.

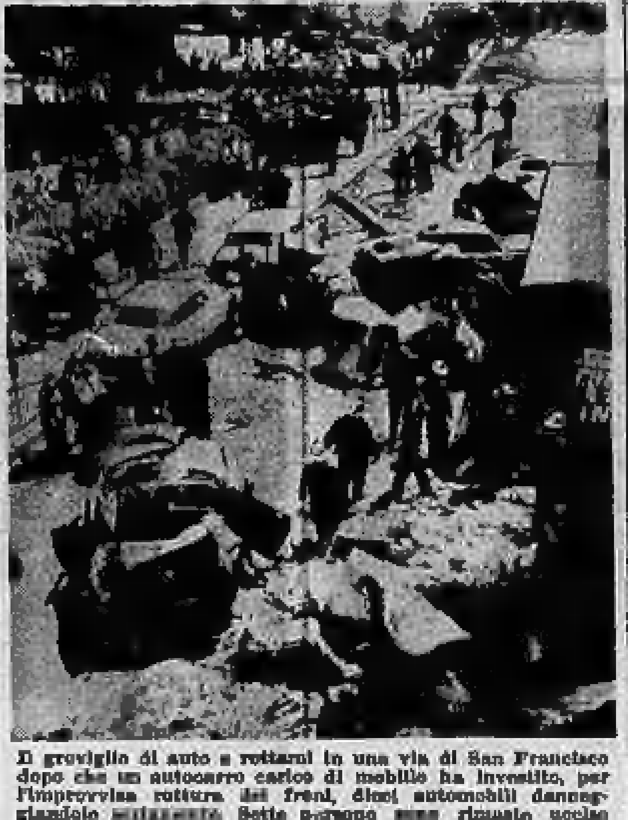
Sospeso lo sciopero dei braccianti agricoli

Un incontro dei rappresentanti della U.I.L. con Vigorelli

ROMA, martedì sera.

Il ministro Vigorelli ha ricevuto la Segreteria della UIL-Terra che gli ha illustrato i motivi dell'agitazione dei salariati e braccianti agricoli. Il Ministro ha dichiarato che si adopererà affinchè sia approvato al più presto il regolamento sulle assicurazioni contro la disoccupazione già presentato al Consiglio dei ministri in ossequio al voto del Parlamento. In seguito a tali assicurazioni la U.I.L. ha aderito a sospendere lo sciopero a cominciare dalle ore 12 di domani.

Lo scontro di San Francisco



Il groviglio di auto e rottami in una via di San Francisco dopo che un autocarro carico di mobilio ha investito, per l'improvvisa rottura dei freni, dieci automobili danneggiandole seriamente. Sette persone sono rimaste uccise mentre altre tre sono state ricoverate all'ospedale

Il processo contro madre e figlio alle Assise di Parma

Impassibili gli imputati dinanzi ai testi d'accusa

Un testimone durante la deposizione è colto da una crisi isterica e sviene: l'udienza sospesa per alcuni minuti - Un'importante dichiarazione del brigadiere che condusse le prime indagini

Dal nostro corrispondente

Parma, martedì sera.

Le odierne deposizioni dei testimoni al processo contro Ruggero Bottazzi e Matilde Chiastra sono state caratterizzate da un [illegible] inatteso che ha costretto il Presidente a sospendere l'udienza per qualche minuto. Stava deponendo il teste Gino Vignali, addotto dalla difesa, e le contestazioni avanzate dagli avvocati di Parte civile e dal Pubblico Ministero lo avevano messo in difficoltà.

Alla richiesta dell'avv. Ghidini, di Parte civile, di un confronto tra teste e imputato — dal quale si sarebbe potuto accertare se il Vignali aveva o meno detto la verità —, il teste è stato preso da una crisi isterica ed è svenuto. Il giudice popolare dott. Braga ha lasciato immediatamente il suo scanno per portare soccorso al teste, che si rimetteva prontamente e, congedato, prendeva posto nel settore dei testimoni già escussi. Ma di lì a poco un'altra crisi lo coglieva, per cui, assistito ancora dal dott. Braga, era trasportato a braccia fuori dall'aula.

L'udienza, sospesa per l'assenza del giudice popolare, veniva ripresa solo allorchè il dott. Braga rientrava in aula. Il Vignali, frattanto, s'era ripreso.

A parte questa parentesi inattesa, l'udienza non ha offerto fasi particolarmente interessanti. Tra le testimonianze di maggior rilievo sono da segnalare quella di Augusto Zanni, padre della povera Brunella, e del brigadiere dei carabinieri della stazione di Tizzano, Portelli, che per primo diede il via alle indagini. Augusto Zanni, un tipo di montanaro forte e rude, dall'aspetto ancora giovanile, ha riferito alla Corte sui rapporti non propriamente idilliaci che correvano tra la figlia e suo marito, tanto che in varie occasioni Brunella ebbe a dirgli che se le avessero lasciato i due bambini sarebbe tornata con i genitori.

Dal canto suo, il brigadiere Portelli ha spiegato come nacquero in lui i primi sospetti sulla morte della Zanni. Nel luglio del 1953, cioè cinque mesi prima del decesso della donna, era andato da lui in caserma l'attuale imputato Ruggero Bottazzi per mostrargli un biglietto che la moglie aveva scritto ad un altro uomo e per chiedergli se era quella una prova sufficiente per arrivare alla separazione legale. Il brigadiere si limitò a fare opera di pacificazione, e la cosa finì lì.

Quando poi, ai primi di dicembre, incontrando per caso il medico condotto del paese venne a sapere che la Zanni era affetta da una grave malattia che il sanitario non riusciva a spiegarsi, collegò la strana cosa con il biglietto mostratogli dal marito tempo prima ed agì di conseguenza. Informò il Procuratore della Repubblica e diede il via alle indagini, che portarono poi al rinvenimento dell'arsenico in casa dei Bottazzi.

Molti altri testi sono stati sentiti stamane e molti ne restano ancora da sentire (le citazioni ammontano infatti ad una settantina), per cui comincia a sorgere il dubbio che il processo non possa essere concluso nel termine dei quattro giorni previsti. Questo, almeno, è il parere dell'avv. Barocchini, della difesa, il quale ritiene che prima di lunedì non possa aversi la sentenza.

In complesso, la posizione degli imputati non ha subito spostamenti di rilievo. Ruggero Bottazzi, il quale è un ex-carabiniere, costantemente in piedi sul banco degli accusati, non perde una battuta dal testimoniale e qualche volta interviene addirittura nella discussione. La madre, che una teste stamane in udienza ha detto di avere spesso sentito definire in paese come una fattucchiera, non batte ciglio: seduta accanto al figlio, appare impassibile, come quando — hanno raccontato i testi — Brunella Zanni morì fra sofferenze atroci.

a. c.

Salva la vicina che si era impiccata

Cuorgnè, martedì sera.

Ieri sera il signor Giovanni Almocino, residente in frazione Pianchette di [illegible] Canavese, rientrando a casa udiva un flebile lamento provenire dall'alloggio della sua vicina, la quarantunenne Clementina Riva. Entrato nella camera della donna, egli scorgeva con raccapriccio il corpo della Riva penzolare da una corda attaccata al soffitto. L'Almocino recideva con un coltello la fune e prestava alla vicina i primi soccorsi. Trasportata all'ospedale di Locana, la donna è stata stamane dichiarata fuori pericolo.

E' USCITO A LONDRA UN LIBRO CHE V'INSEGNA ANCHE QUESTO

Come dare appuntamento alla principessa Margaret

In teoria chiunque potrebbe invitare la sorella di Elisabetta a teatro o a cena - Ma pochi sono i privilegiati - Condizioni indispensabili: telefonare a Buckingham Palace; avere 50-60 sterline da spendere; conoscere la canzone preferita dalla principessa e saper ridere di cuore

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Fra i vari sistemi a disposizione dell'umanità per far quattrini vi è quello di scrivere libri sulla famiglia reale d'Inghilterra: l'argomento a torto o a ragione interessa il mondo intero, le copie vendute giungono spesso al milione di quota, i diritti di riproduzione vengono generosamente pagati dai giornali e l'autore si trova alla fine con una [illegible] ben compensata. Questo è quanto certamente avverrà a Noyes Thomas, della cui penna è uscito il volume apparso stamane nelle vetrine dei librai londinesi: un ritratto della principessa Margaret ben scritto e ricco di aneddoti, un buon ritratto vivace e spumeggiante senza essere [illegible] irriverente nè [illegible].

Il giornalista Noyes Thomas è stato furbo. Non è tornato sui temi già battuti e ribattuti innumerevoli volte ormai dai biografi di Margaret ma si è lanciato invece in territorio nuovo e inesplorato e qui si è dedicato soprattutto allo scioglimento di quel complesso quesito che si racchiude in questo interrogativo: «Come si dà un appuntamento alla sorella della regina?»

Avete mai letto quelle notizie in cui si dice: «La principessa Margaret si è recata ieri sera a teatro accompagnata dal conte X o dal marchese Y»? Oppure quella in cui con tono più pettegolo nella cronaca mondana si narra: «Margaret, chiamata Maggie dai suoi amici, è stata vista danzare alle due di notte in un night club di Londra insieme con alcuni giovani aristocratici»? Ebbene Noyes ci rivela come queste gaie riunioni vengono combinate, quali norme di protocollo debbono osservare quei pochi patrizi dal sangue giovane e blu che hanno il privilegio di appartenere al «circolo di Maggie», come insomma si invita a teatro e a ballare la sorella della regina.

Facciamo il caso che il baronetto X conoscente ma non amico (la differenza è enorme) di Margaret desideri far da anfitrione e da cavaliere per una sera alla reale fanciulla. Ciò che avviene è questo. Il baronetto chiama per telefono Buckingham Palace, la centralinista lo fa parlare con la dama di corte che fa da segretaria privata alla principessa ed egli formula il suo invito: «Sarei felice di sapere se S. A. R. è graziosamente disposta, a nome di un piccolo gruppo di amici, ad una visita a teatro seguita da una cena in un locale notturno». Il baronetto elenca quindi il nome del teatro, il nome del locale notturno, i nomi degli amici e lascia la «pratica» nelle mani della cortese dama. Ella lo richiama 48 ore più tardi e dà la risposta della principessa: positiva o negativa che sia.

Per gli amici intimi la procedura è assai più snella. Innanzitutto la centralinista di Buckingham Palace conosce ormai la loro voce e li pone immediatamente in comunicazione con Maggie in persona. Segue una conversazione che Noyes così descrive:

«Il privilegiato giovane ode dapprima il click poi "Buon giorno!" gli augura una voce dolce e musicale "Come sta?"

"Grazie, ma'am" (è questa la forma abbreviata della parola madame, con cui ci si rivolge alla regina, a sua madre e a sua sorella).

La reale voce subito interroga con veemenza: — Ho qualche invito per me?

— Ma'am, pensavo di raggruppare alcuni amici per andare prima a teatro poi eventualmente a ballare.

Ed elenca il cinema, il titolo dello spettacolo, i nomi degli amici.

— Non invita il conte X, il visconte Y — può forse chiedere la principessa — sono così noiosi. Ad ogni modo l'idea mi interessa. Le risponderò domani.

Cosa fa il giovane patrizio una volta ottenuto il consenso di Maggie ai suoi piani? Va in banca e ritira dal suo conto corrente, forse con un sospiro, un bel mazzo di banconote, poi prenota i posti a teatro e il tavolo al night club, sempre tenendo in mente due norme fondamentali:

1) far sì che la principessa incontri sempre sul suo cammino durante la serata fiori fiori e fiori (primo durissimo colpo finanziario al giovane anfitrione);

2) evitare ad ogni costo che il cinema, il teatro o il night club sfruttino la visita a scopo pubblicitario. Finalmente Margaret arriva e prende posto di fronte allo schermo o al palcoscenico al centro della comitiva. L'anfitrione-cavaliere domanda a nome degli altri membri della brigata: «Ma'am, possiamo fumare?». La risposta è naturalmente sì. Viene offerta una sigaretta alla principessa ma lei rifiuta. Ciò avviene sempre. Maggie trae invece un astuccio d'oro dalla sua borsetta e ne estrae e fuma una delle sue ormai famose sigarette dal lunghissimo bocchino.

Dal teatro o cinema che sia la brigata si trasferisce verso le 23,30 al night club (quello preferito da Margaret è il «Our Hundred» in Leicester Square). La principessa ordina quasi sempre la medesima cena — melone ghiacciato, consommé, salmone affumicato, cotoletta di vitello — mangia (facendo il bis talvolta della cotoletta) indi concede il primo ballo. Verso le 3, annuncia: «Forse è meglio che torni a casa». Si alza e scompare per qualche minuto accompagnata dalla dama di compagnia nella toilette. Margaret non porta mai denaro con sè e all'uscita dalla toilette è quindi la dama di compagnia che dà la mancia all'inserviente ed è invariabilmente una banconota da 10 scellini, circa 900 lire. Due o tre giorni dopo il cavaliere (il quale sta probabilmente cercando di rimettersi dal conto di 50-60 sterline pagato al night club) riceve dalla segretaria di Maggie questo biglietto: «S. A. R. mi ordina di ringraziarla per la piacevolissima serata».

Ora che la procedura è nota si facciano coraggio coloro che ambiscono di invitare la graziosa principessa ad una piacevolissima serata. Facciano il numero di Buckingham Palace (Whitehall 4832) chiedano di parlare con la segretaria della principessa e seguano la regola indicata da Noyes Thomas. E se vogliono giungere al cuore della reale fanciulla si ricordino i due ultimi consigli che elargisce l'autore di questo libro: 1) che la canzone prediletta di Maggie è «Ya d'la joie», un vivacissimo motivetto francese; 2) che gli uomini che le piacciono sono soltanto coloro i quali, come dice ella stessa «sanno ridere di cuore».

m. c.

Conclusa le indagini sui falsi certificati

Una laurea in legge comprata con 1 milione

Diciannove persone risultano denunciate a piede libero per essersi procurate falsi titoli di studio - La singolare storia di un «conte» divenuto avvocato grazie a una inesistente università londinese

Roma, martedì sera.

Dopo due mesi di accurate indagini in varie regioni d'Italia i carabinieri della Compagnia interna di Roma hanno concluso la prima fase delle indagini sulle falsificazioni di atti amministrativi, certificati di laurea, certificati d'iscrizione alle università, diplomi di geometra e di maestro. Sono state così denunciate a piede libero all'autorità giudiziaria diciannove persone che vanno ad aggiungersi alle altre precedentemente denunciate.

Su ognuna di esse si potrebbe narrare una lunga e sconcertante storia, ma più interessante di tutte ci sembra quella del «conte» Antonio Movilia, nato a Palizzi, 55 anni fa, ma residente a Milano, ove negli ultimi anni aveva ricoperto la carica di ispettore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà. Costui per ottenere l'ambito posto doveva naturalmente esibire anche un titolo di studio e non possedendolo si era rivolto ad un suo conoscente, il «conte» Vincenzo Palmieri, di 75 anni, dottore in legge, pure milanese.

Questi dietro pagamento di un milione gli conferì il titolo di conte e lo mise in relazione con l'autore materiale di tutte le falsificazioni, l'abilissimo Ludovico Tadolini, attraverso tale Alberto Tolino, oggi ambedue alle carceri. Il Movilia potè in tal modo entrare in possesso di una laurea in legge e dell'impiego nell'importante società di assicurazioni.

Ma come era diventato «conte» il Palmieri? E come poteva dispensare titoli cavallereschi? Subito dopo la guerra, a Londra assurse ad una certa notorietà la «Avatar International University», il cui Magnifico Rettore un monsignore, distribuiva a piene mani titoli di commendatore, tanto che anni fa organizzò in un grande albergo di via Veneto a Roma un raduno di tutti i suoi commendatori. Oltre a ciò il monsignore aveva fatto molti debiti, e appunto per risolvere la grave situazione in cui si trovava, si rivolse al Palmieri il quale saldò tutti i conti ammontanti a più di mezzo milione.

In compenso ebbe la carica di ministro plenipotenziario dell'Avatar. Con i molti moduli in bianco dell'Avatar University fattisi consegnare dal monsignore, il Palmieri, oltre ad autonominarsi conte, conferì il titolo al suo amico Movilia e rilasciò una laurea in medicina e chirurgia al famoso Onofrio Li Causi il quale, come è noto, riuscì a dirigere per molto tempo una clinica per la cura dell'obesità.

Oltre al Palmieri e al suo amico sono stati denunciati alla magistratura per falsi materiali continuati in certificati amministrativi il radiomotorista Renato Marcangeli, romano, di anni 34, che per 82 mila lire ha ottenuto un diploma di abilitazione magistrale; l'impiegato del Ministero dei Trasporti Giuseppe Muscolino Majore di 60 anni che reclutava clienti per il Tolino il quale li presentava poi al Tadolini; l'avv. Paolo Marchisa di 31 anni, il quale essendo procuratore legale avrebbe presentato per la iscrizione nell'Albo degli avvocati un documento falsificato; il sacerdote quarantaquattrenne Don Cesare Testani che ha sborsato una discreta somma per far sì che sua nipote Angela Testani, di 21 anni, ottenesse un diploma di geometra; i due fratelli Ferrazzoli di Frosinone, Domenico di 23 anni, che ha ottenuto anche lui un diploma di geometra, e Giusto di 25 anni, che doveva ricevere il diploma di licenza liceale, diedero un esborso complessivo di mezzo milione.

E ancora: un impiegato postale, Paolino De Persiis di 24 anni, residente a Sorrone, il quale con la complicità del preside Costarelli, attualmente detenuto, ha ottenuto un diploma in agraria; Roberto Bernini di 21 anno, che per 400 mila lire ha avuto il certificato di maturità classica e l'iscrizione all'Università di Napoli, Enzo Del Piano di anni 32, da Torino, e Rodolfo Oria di 35 anni, che sborsarono 400 mila lire ciascuno per un certificato di iscrizione alla Facoltà di medicina e chirurgia. Guerrino Migliani di 38 anni, commerciante, agente di collegamento tra il Palmieri e il Tadolini; lo studente ventottenne Elio Pitacco che per 700 mila lire ha ottenuto una licenza liceale; lo studente Claudio Corbo di 27 anni, da Montefiascone, che ha dato 400 mila lire; e lo studente Giorgio Zerbini di 25 anni, che con lire 300 mila ha ottenuto un diploma di abilitazione magistrale. E infine il possidente Antonio D'Aguila, di Vinchiaturo, il quale non volendo sfigurare con i suoi compaesani aveva sborsato mezzo milione per un diploma di maturità classica.

Voleva guidare ad ogni costo il treno

Chivasso, martedì sera.

Alle 6,58 di stamane alla nostra stazione ferroviaria, tale Dario Bassan saliva sulla locomotiva del treno in partenza per Torino invitando il macchinista a scendere, precisando che essendo capace di guidare la macchina, intendeva portarsi d'urgenza a Torino. Il ferroviere cercava di convincere l'uomo a rimettere piede a terra, ma invano: il Bassan continuava a insistere nell'assurda pretesa.

A questo punto intervenivano alcuni militi della polizia ferroviaria che conducevano lo strano individuo al posto di guardia. Qui, mentre il Bassan continuava a smaniare, accorreva, avvertito telefonicamente avvertito, il dott. Fea che dopo aver visitato lo strano tipo lo faceva ricoverare temporaneamente all'ospedale locale in attesa di una visita psichiatrica.

Il treno ha subito un ritardo di oltre cinque minuti sull'orario normale.

Salva il dipendente svenuto fra le fiamme

Grave incendio in un cotonificio di Portogruaro

Portogruaro, martedì sera.

Un gravissimo incendio è scoppiato alle [illegible] di ieri nell'interno di un cotonificio di proprietà del conte Novelli, in località Bagnara di Portogruaro. Il fuoco, divampato improvvisamente nel reparto cascami, si è dilatato a quello della preparazione dei filati. Dalle fiamme si sono accorti alcuni ragazzi i quali hanno dato prontamente l'allarme.

[illegible]

Parla la difesa al processo Vassallo

Enna, martedì sera.

Anche stamane Assunta Vassallo non si è presentata in [illegible]. [illegible]

Dopo due mesi di siccità

La pioggia è caduta ieri nel Cuneese

Cuneo, martedì sera.

La tanto attesa pioggia è caduta ieri in tutto il Cuneese. Numerosi temporali a brevi intervalli di tempo [illegible]

Il delitto di Castelletto Ticino

Una frase costò la vita al maresciallo

Come si giunse dopo 10 anni alla scoperta degli autori del crimine - Previsti altri arresti dopo quello del Paracchini

Castelletto Ticino, martedì sera.

L'autorità giudiziaria sta portando a termine le indagini per l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Antonino Genna. Questi, che comandava sino all'8 settembre 1943 la stazione carabinieri di Castelletto Ticino, venne soppresso da partigiani o sedicenti tali il 7 maggio 1945 cioè all'indomani della sua presentazione in caserma per riprendere servizio.

Non sembra che il maresciallo Genna si sia compromesso con i nazifascisti. Piuttosto la sua sorte pare sia legata a un episodio accaduto proprio il giorno della sua presentazione alla caserma di Castelletto. Ossequiente al bando col quale tutti i militari, sottufficiali e ufficiali dell'Arma venivano invitati a presentarsi al più vicino comando dei carabinieri, il maresciallo Genna, che a Castelletto Ticino era rimasto durante tutto il periodo dell'occupazione nazista, senza occuparsi di politica, con la moglie e i quattro figli, si presentava vestendo l'uniforme in caserma.

Mentre si stava intrattenendo con il brigadiere comandante la stazione, Secondo Nicoletti, arrivava un giovane con la camicia rossa che così apostrofava il maresciallo: «Chi l'ha autorizzata a mettersi in divisa? Vada subito a togliersela!». Il maresciallo Genna sembra abbia risposto piuttosto seccamente minacciando con la frase: «Domani riprendo servizio e te la faccio vedere io».

Ma all'indomani il sottufficiale non riprese servizio. Forse quella sua frase lo aveva perduto. Quella stessa sera infatti, non appena s'era fatto buio, due individui bussarono alla sua porta. «Venga con noi», gli intimarono. E poichè il maresciallo non obbidiva gli puntarono i mitra costringendolo a seguirli. Su una macchina lo trasportarono in una località tristemente nota, la «Bindellina», e qui con una raffica di mitra lo uccidevano.

Negli anni che seguirono, le indagini per addivenire alla scoperta dell'autore di così atroce crimine si arenarono per l'omertà della popolazione e soltanto lo scorso anno la verità si fece strada. La pratica passò nelle mani del Procuratore della Repubblica dottor Pucci, il quale finì con l'individuare il colpevole. La giustizia ha seguito sia pur lentamente il suo corso e ora il giudice istruttore dott. Laviano ha emesso il primo mandato di arresto. I carabinieri di Arona lo hanno eseguito e da ieri il meccanico Giuseppe Paracchini, di 36 anni, residente ad Arona, ritenuto il maggiore responsabile, è associato alle carceri di Novara. Non è improbabile che altri arresti seguano nei prossimi giorni e che il processo venga celebrato assai presto.

La diciannovenne Teresa [illegible] ha compiuto nelle acque di Saint-Cyprien un triplice salvataggio. Per tre volte la coraggiosa ragazza si è gettata in mare ed ha tratto a riva tre pescatori che rischiavano d'annegare

AL TRIBUNALE SUPREMO MILITARE DI ROMA

Il P.G. chiede la conferma della pena alle spie torinesi

Avevano venduto segreti militari e industriali ad agenti cecoslovacchi - Per Luciano Vaschetti la Pubblica Accusa chiede l'annullamento della sentenza ed il rinvio ad altro giudizio

Roma, martedì sera.

«Io ritengo che la sentenza pronunciata dal Tribunale militare di Torino il 6 maggio del 1954 nei confronti delle spie torinesi che fornirono notizie alla Cecoslovacchia debba essere confermata, tranne che quella relativa al perito industriale Luciano Vaschetti, la quale deve essere invece annullata e rimessa per un nuovo giudizio al Tribunale militare di Bologna».

Queste le conclusioni alle quali è giunto il Procuratore Generale del Tribunale supremo militare dinanzi al quale stamane si sono discussi i ricorsi dell'operaio Eugenio Doria, condannato a 17 anni di reclusione, del cameriere Guido Brusotto, condannato a 11 anni, dell'operaio meccanico Armando Ferrero, condannato a 10 anni, del perito industriale Luciano Vaschetti, condannato a 9 anni, e dell'apprendista Giulio Caldori, condannato a 1 anno, oltre a quello del tornitore Claudio Signorino, assolto con formula dubitativa.

Ampia è stata la discussione, stamane, al Tribunale Supremo Militare. Primo a prendere la parola è stato il relatore, generale Santacroce, il quale ha ricordato che i carabinieri sospettarono dell'attività degli imputati per il loro tenore di vita superiore alle rispettive possibilità economiche. E così — ha aggiunto il relatore — i carabinieri accertarono che tutti gl'imputati, e principalmente Eugenio Doria e Guido Brusotto, erano entrati in contatto con agenti dello spionaggio cecoslovacco per fornire loro informazioni di natura riservata quali, ad esempio, dati relativi ad una macchina di alesaggio per cannoni, dati relativi alle navi da guerra alla fonda ad Augusta e a Siracusa, alle attrezzature militari di Ancona, Bari, Bologna e Roma, dati relativi all'aeroporto di Vicenza, alla produzione della Fiat, e in particolare alla «Campagnola», e alla produzione della Lancia. Tutto questo — ha continuato il relatore — in cambio di denaro, in un periodo che va dal febbraio 1950 all'agosto 1953.

I difensori, avvocati Baravalle di Torino, De Marchi, pure di Torino, Ungaro e Pittaluga, hanno posto in rilievo che il Tribunale Militare di Torino non avrebbe motivato logicamente la sentenza di condanna e ne hanno chiesto l'annullamento col rinvio ad altri giudici. Tesi, questa, che è stata contrastata dal Procuratore Generale, generale Galasso, il quale, dopo avere definito «tristi e sciagurati giovinastri» tutti gl'imputati, ha chiesto al Tribunale Supremo la conferma di tutte le sentenze, tranne quella del perito Vaschetti, il cui caso dovrebbe essere, secondo il pubblico accusatore, riesaminato dal giudici di Bologna.

Il Tribunale Supremo si è ritirato in camera di consiglio per la decisione.

CRONACA

Con 6000 lire vince due milioni al Lotto

La ruota di Bari ha portato fortuna ad una torinese assidua giocatrice del Lotto. Con i numeri «41 - 42 - 81» usciti la settimana scorsa la signora Elena Errico, abitante in via XX Settembre 67, ha vinto la somma rispettabile di 2 milioni 9 mila e 125 lire. Le giocate, undici in tutto, sono state fatte al botteghino numero 10 in via Bogino 5, gestito dalla signora Maria Bosco.

Per quanto la vincitrice, proprietaria di un ufficio di compravendita in via Pietro Micca, si sia trincerata dietro il più assoluto riserbo, è stato possibile sapere che essa copiò i numeri estratti da un giornalino del Lotto, e con seimila lire tentò una serie di combinazioni, terni, ambi ed ambate giocando una sola bolletta da 300 lire su tutte le ruote.

Per la signora Errico non è questa la prima vincita al Lotto. L'ultimo numero da lei azzeccato è stato il «18», uscito il 7 maggio sulla ruota di Firenze e le fruttò oltre 200 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. IX N. 128
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

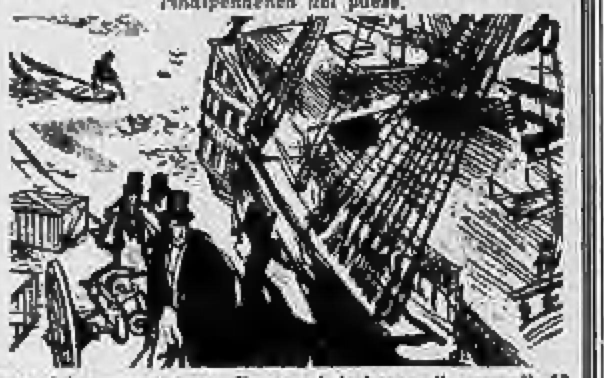
STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
31 Maggio-1 Giugno 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

LORD BYRON

Tra i mercenari in Grecia

XXIX. — Lord Byron, che ha già avuto numerose avventure amorose, diviso dalla moglie diventa l'amante della bella e giovane contessa Teresa Guiccioli. Esiliata dalla Toscana insieme ai suoi genitori in seguito alla separazione ottenuta dal vecchio conte Guiccioli, Teresa se ne va a vivere a Genova ove si trasferisce anche il suo amante. Ma la relazione tra i due sta per guastarsi quando si rende possibile la conciliazione di Teresa col marito. La contessa lascia Genova e Byron decide di recarsi in Grecia per combattere contro i turchi per l'indipendenza del paese.



Benchè superstizioso, Byron si imbarca il venerdì 13 luglio 1823 su un bastimento appositamente noleggiato, l'« Ercole ». Nell'avventurosa spedizione egli conduce con sè il giovane Trelawny Gamba, fratello di Teresa, uno studente in medicina chiamato Bruno, i suoi valletti Fletcher e Tito, più sei altri domestici, cinque cavalli, due cannoni, armi e munizioni. Il piroscafo fa scalo ad

Argostoli, il principale porto dell'isola di Cefalonia, allora sotto il protettorato inglese. I rivoltosi greci erano divisi in parecchi aggruppamenti armati rivali fra di loro. Byron sceglie quello del principe Mavrocordato che egli aveva conosciuto a Pisa. Il 28 dicembre il poeta sbarca a Dragomestri. Di là raggiunge Missolunghi ove lo attende Mavrocordato che gli offre il comando delle truppe. Il piccolo esercito è composto, in massima parte, di mercenari di diverse nazioni. I soldati parlano tutte le lingue e non si comprendono fra di loro. Non vi è alcuna disciplina, nessuna moralità, e il materiale difetta. Il 22 gennaio 1824, giorno del suo compleanno, Byron legge ai suoi compagni d'arme dei versi: « Se rimpiangi la tua giovinezza, perchè vivi? — Il paese della morte onorata — E' qui: marcia in combattimento, e da' — La tua vita!... ». Il 15 febbraio Byron è costretto a licenziare 400 mercenari sui quali non può fare alcun

affidamento. La medesima sera egli viene colto da convulsioni di forma epilettica. Da questo momento la sua salute va sempre peggiorando. Il 9 aprile egli è costretto a mettersi a letto. A Missolunghi ci sono medici di scarsa competenza. Essi non sanno che salassare Byron le cui condizioni si aggravano giorno per giorno. Il 19 aprile, dopo aver detto al fedele Fletcher: « Mia povera piccola, mia cara Ada! Dio mio, se avessi potuto soltanto vederla! E la cara Augusta... Andrete a trovare lady Byron e le direte... ditele tutto... », il poeta entra in agonia. Poi riesce a dire soltanto ancora: « Mia moglie. I miei figli. Povera Grecia! Io lascio qualcosa di caro al mondo! Che sia fatta la volontà di Dio! ». Al crepu-

scolo Byron esala l'ultimo respiro. Pianto da tutta la Grecia, il poeta, imbalsamato, viene trasportato in Inghilterra. Il decano di Westminster si oppone all'inumazione di Byron nell'abbazia. Si decide allora di seppellirlo nella piccola chiesa di Hucknall Torkard, presso Newstead. Da una finestra Mary Shelley e Clara Clairmont vedranno passare il corteo funebre che, poco più lontano, incrocia una vettura preceduta da un cavaliere. In questa vettura c'è un'ammalata, lady Carolina Lamb, che viene portata a passeggio in un parco. L'uomo a cavallo è suo marito, William Lamb. Tutta Nottingham, sindaco in testa, assiste alle esequie di Byron. Augusta Leigh e Mary Shelley moriranno nel 1851; Ada, figlia legittima di Byron, diventata contessa di Lovelace, muore nel 1852; lady Byron scompare nel 1860; Medora Leigh, figlia adulterina di Byron, divenuta la moglie di un agricoltore, Gian Luigi Taillefer, muore nel 1849 ma suo figlio Elie Taillefer vive fino al 1900 e Ralph de Lovelace, figlio di Ada, fino al 1906. Teresa Guiccioli invece, passata a seconde nozze con un francese, il marchese de Boissy, muore nel 1873 e Clara Clairmont nel 1879.

FINE

DA DOMANI: LA BELLA ANDRONICA

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

L'abbraccio di Lady Churchill

Commossa, lady Churchill si abbraccia al marito dopo la vittoria riportata dall'ex Premier inglese nella sua circoscrizione elettorale, di Woodford, nell'Essex.

Gina ne "La più bella donna del mondo"

Gina Lollobrigida sta girando in questi giorni uno dei film più impegnativi della sua carriera: « La più bella donna del mondo », diretto dall'americano Robert Z. Leonard. La nostra attrice impersona la figura della celebre cantante Lina Cavalieri e l'obiettivo l'ha colta durante una pausa della lavorazione del film negli studi di Cinecittà. Nelle vesti della Cavalieri, Gina attende il « ciak » di un nuovo quadro.

L'alligatore-attore

Jean Carson e Donald Sinden, i quali stanno lavorando a Pinewood al film « Un alligatore di nome Margherita », si sono fatti ritrarre insieme all'animale che è stato inviato in volo da Parigi da un circo equestre. « Margherita » è un alligatore famoso in tutto il mondo e nel film avrà il compito di portare il caos nella vita di un compositore di canzoni.

Figure di danze caratteristiche nelle Filippine

Questa foto scattata nel giardino di una artistica villa di Murphy, nelle Filippine, ha colto tre armoniose figure di danza. Carmen Arevalo (da sinistra) interpreta la cosiddetta « danza di corte »; Shirley Santon, la « danza dell'amore »; Marie Cui, la « danza dell'arcobaleno »